

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
SERVIZIO DEMANIO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPORTISTICO
(ai sensi dell'art. 13 ter della legge regionale 22/2006)

Sintesi non tecnica
del Rapporto ambientale

Novembre 2022

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ASSESSORE AL □ PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
Sebastiano Callari

DIREZIONE CENTRALE AL PATRIMONIO, DEMANIO, SERVIZI GENERALI E SISTEMI INFORMATIVI
Francesco Forte
Direttore centrale

Coordinatore del PUD-DIP
Gabriella Pasquale
Direttore del Servizio Demanio

Il presente documento è stato redatto da:

Giulio Pian
Emanuela Snidaro
Gianni Franzutti
Giorgio Ambrosi
Laura Marra
Martina Vidulich

INDICE

1	INTRODUZIONE	5
1.1	IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUD-DIP	7
1.2	I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS DEL PUD-DIP	8
1.3	LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PUD-DIP: RISULTATI	10
1.4	IL DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	10
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL PUD-DIP	13
2.1	AMBITO DI APPLICAZIONE DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPIORTISTICO	15
2.2	STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPIORTISTICO	17
2.3	ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO	30
2.4	VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PUD-DIP	30
2.5	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PUD-DIP	30
2.6	VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE	32
3	IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO	35
3.1	AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO	36
3.2	I PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI	36
3.2.1	<i>Il percorso metodologico e il modello DPSIR</i>	36
3.3	PROBABILE EVOLUZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PIANO	38
4	VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO DIPIORTISTICO	40
4.1	INTRODUZIONE	42
4.2	L'IMPORTANZA DELLO STUDIO DI INCIDENZA	42
4.2.1	<i>Considerazioni sulla coerenza della proposta di PUD-DIP con le misure di conservazione</i>	42
4.2.2	<i>Descrizione della potenziale incidenza della proposta di PUD-DIP sulla Rete Natura 2000</i>	42
5	VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO	43
5.1	INTRODUZIONE	45
5.2	VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPARATA DELLE ALTERNATIVE DI PIANO	45
5.3	VALUTAZIONE AMBIENTALE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	47
5.4	CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI E INTERREGIONALI	60
6	MONITORAGGIO	63
6.1	IL MONITORAGGIO	65
6.2	FASI DEL MONITORAGGIO DEL PUD-DIP E REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI DI MONITORAGGIO	65
6.3	SCHEMA OPERATIVO DI MONITORAGGIO DEL PUD-DIP	66
7	CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ	79
7.1	CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ	81

1

INTRODUZIONE

Il percorso di valutazione ambientale strategica (VAS) Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico (PUD-DIP) ha lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali in senso lato già a partire dalla fase di elaborazione dello strumento di pianificazione, la cui attuazione potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Inoltre, in accordo con quanto contenuto nell'articolo 10, comma 3 del decreto legislativo 152/2006, la VAS comprende anche la valutazione di incidenza e a tal fine, nel Rapporto ambientale, sono inclusi gli elementi previsti dalla normativa di settore in materia di incidenza (allegato G al decreto del Presidente della Repubblica 357/1997).

Il processo di VAS per il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico è stato avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 784 del 29 maggio 2020.

FASE 1

- orientamento preliminare relativo alla struttura del Piano, attraverso la trasmissione di una proposta di PUD-DIP all'Autorità marittima competente, gli Enti locali e le amministrazioni statali interessate, nonché le associazioni regionali di categoria del settore turistico al fine di acquisirne il parere entro 30 giorni dalla richiesta (comma 3, art. 13 ter, LR22/2006);
- eventuale adeguamento degli elaborati di piano alla luce dei pareri espressi.

FASE 2

- verifica dell'assoggettabilità del Piano al processo di VAS. Nel caso del PUD-DIP la VAS risulta necessaria, in quanto si tratta di uno strumento che ricade nelle fattispecie di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 3

- elaborazione del Rapporto preliminare di VAS del PUD-DIP;
- avvio della procedura di VAS e presa d'atto del Rapporto preliminare di VAS e adozione preliminare della proposta di progetto di PUD-DIP.

FASE 4

- svolgimento delle consultazioni sul Rapporto preliminare da parte del soggetto proponente con i soggetti competenti in materia ambientale ai quali viene trasmesso il citato documento. Tale fase può svolgersi anche mediante apposita conferenza di valutazione come previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2627/2015;
- analisi ed eventuale accoglimento delle osservazioni e dei contributi pervenuti durante le consultazioni preliminari.

FASE 5

- predisposizione da parte del soggetto proponente del progetto di Piano di utilizzazione demanio marittimo statale ad uso diportistico e del relativo Rapporto Ambientale.

FASE 6

- adozione del progetto di PUD-DIP e del Rapporto ambientale da parte della Giunta regionale (Autorità procedente);
- trasmissione degli elaborati del progetto di PUD-DIP, ivi incluso il Rapporto ambientale al Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e alla Commissione consiliare competente al fine di acquisirne il parere (comma 4, art. 13 ter, LR22/2006);
- eventuale adeguamento degli elaborati di piano alla luce del parere espresso dal CAL e dalla competente Commissione consiliare e trasmissione in via preliminare al Servizio valutazioni ambientali.
- adozione del PUD-DIP e del Rapporto Ambientale da parte della Giunta Regionale.

FASE 7

- pubblicare e rendere accessibile immediatamente nel sito web dell'amministrazione regionale la proposta di piano e il rapporto ambientale affinché i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato abbiano l'opportunità di esprimersi;

- l'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico: la proposta di piano o di programma, il rapporto ambientale, la sintesi non tecnica e l'avviso al pubblico, con i contenuti indicati all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;
- pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;
- messa a disposizione e deposito del PUD-DIP e del relativo Rapporto ambientale per la consultazione pubblica presso gli uffici della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi e della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e pubblicazione sul sito istituzionale della Regione;
- consultazione pubblica e dei soggetti competenti in materia ambientale sul PUD-DIP e sul relativo Rapporto ambientale: tale consultazione si conclude decorsi 45 giorni¹ dalla pubblicazione dell'avviso di cui sopra;
- l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni e i suggerimenti inoltrati durante la fase di consultazione, ai sensi della DGR 2627/2015.

FASE 8

- espressione del parere motivato da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del decreto legislativo 152/2006 entro 45 giorni² dalla conclusione della consultazione pubblica della Fase 7.

FASE 9

- eventuale revisione del PUD-DIP e del relativo Rapporto ambientale da parte del soggetto proponente, tenendo conto delle risultanze delle eventuali osservazioni presentate e del parere motivato espresso dall'Autorità competente ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 152/2006.

FASE 10

- approvazione del PUD-DIP con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione del PUD-DIP sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- pubblicazione sul sito internet della Regione del PUD-DIP, del parere dell'Autorità competente, della dichiarazione di sintesi di cui all'art. 17, comma 1, lettera b) del citato decreto, delle misure relative al monitoraggio a cura dell'Autorità competente.

FASE 11

- monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione del PUD-DIP;
- pubblicazione sul web delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati, e delle misure correttive adottate.

1.2 | **soggetti coinvolti nel processo di VAS del PUD-DIP**

I soggetti coinvolti nel processo valutativo per il Piano, di cui all'art. 13, commi 1 e 2, sono stati individuati dalla sopracitata delibera e sono elencati nella seguente tabella.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPORTISTICO	
AUTORITA' PROCEDENTE	Giunta regionale
SOGGETTO PROPONENTE	Servizio demanio della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi

¹ Secondo le modifiche introdotte al D.lgs. n. 152/2006 con decreto legge n. 152/2021, convertito in legge n. 233 del 29 dicembre 2021, la consultazione pubblica ha la durata di 45 giorni dalla pubblicazione dell'avviso, anziché 60 giorni come precedentemente definito.

² Secondo le modifiche introdotte al D.lgs. 152/2006 con decreto legge n. 152/2021, convertito in legge n. 233 del 29 dicembre 2021, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro il termine di 45 giorni dalla conclusione della consultazione pubblica anziché 90 giorni come definito in precedenza.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VAS PER IL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE AD USO DIPIORTISTICO	
AUTORITA' COMPETENTE	Giunta regionale
STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITÀ COMPETENTE	Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE	Regione Friuli Venezia Giulia:
	DC infrastrutture e territorio - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica
	DC difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio difesa del suolo - Servizio gestione risorse idriche
	DC risorse agricole, forestali e ittiche - Servizio caccia e risorse ittiche - Servizio biodiversità
	DC attività produttive - Servizio turismo - Servizio commercio
	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA FVG
	Aziende sanitarie: - Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina - Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale
	Comuni: - Muggia - Trieste - Duino-Aurisina - Monfalcone - Staranzano - Grado - Torviscosa - San Giorgio di Nogaro - Lignano Sabbiadoro
	Capitaneria di Porto di Trieste
	Capitaneria di Porto di Monfalcone
	Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico orientale
	Agenzia del Demanio
	Agenzia delle Dogane
	Provveditorato interregionale per le OOPP
	Ufficio circondariale marittimo di Grado
	Ufficio locale marittimo di Lignano Sabbiadoro
	Ufficio circondariale marittimo di San Giorgio di Nogaro
	Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali
	Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia
	Riserva naturale statale - Area marina protetta di Miramare
	Riserva naturale regionale Val Cavanata
	Riserva naturale regionale Foce dell'Isonzo

La funzione di soggetto proponente è svolta dal Servizio demanio della Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi. Al fine di fornire all'Autorità competente³ un supporto tecnico-scientifico ed

³ La sentenza del 17 maggio 2010, n. 1526 del T.A.R. LOMBARDIA, Milano, Sez. II, evidenziava che, "nella scelta dell'Autorità competente, l'Autorità procedente deve individuare soggetti pubblici che offrano idonee garanzie non solo di competenza tecnica e di specializzazione in materia di tutela ambientale, ma anche di imparzialità e di indipendenza rispetto all'Autorità procedente, allo scopo di assolvere la funzione di valutazione ambientale nella maniera più obiettiva possibile, senza condizionamenti – anche indiretti – da parte dell'autorità procedente.". Tale sentenza è stata superata dalla sentenza del 12 gennaio 2011, n. 133 della Sezione Quarta del Consiglio di Stato, la quale afferma che "se

adeguate competenze multisettoriali, come richiamato all'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 152/2006, e di garantire la caratteristica di indipendenza scientifica rispetto all'Autorità procedente, si è deciso di supportare l'attività della Giunta regionale con il contributo del Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ai sensi della citata delibera della Giunta regionale 2627/2015.

1.3 LE CONSULTAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE DEL PUD-DIP: RISULTATI

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 784 del 29 maggio 2020 è stato ufficializzato il Rapporto preliminare di VAS del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico (PUD-DIP), elaborato ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del testo unico ambientale e finalizzato alle consultazioni preliminari. Sono state quindi attivate tali consultazioni, della durata di 90 giorni, con i soggetti competenti in materia ambientale (nota prot. n. 0008767/P trasmessa in data 3 giugno 2020) che si sono concluse il 1 settembre 2020.

I contributi e le osservazioni pervenute sono stati formulati dai soggetti qui elencati:

- Regione FVG – DC difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Servizio gestione risorse idriche;
- Regione FVG – DC risorse agroalimentari, forestali e ittiche - Servizio biodiversità;
- Regione FVG – DC infrastrutture e territorio - Servizio pianificazione paesaggistica, territoriale e strategica;
- ARPA FVG;
- Comune di Staranzano (GO) - Settore tecnico - Ufficio urbanistica ed edilizia.

Gli uffici hanno svolto l'attività istruttoria formulando le controdeduzioni di VAS, indicando la modalità di accoglimento e motivando puntualmente i casi in cui le osservazioni non sono state accolte. Gli esiti della consultazione preliminare sono stati considerati nella stesura del Rapporto ambientale e dei documenti di PUD-DIP.

Nel paragrafo 1.3 del Rapporto ambientale sono stati presentati in sintesi i sopracitati esiti della consultazione preliminare svolta.

1.4 Il documento di sintesi non tecnica del Rapporto ambientale

Il presente documento costituisce il sunto dei passaggi logici e dei risultati ottenuti dal percorso di elaborazione del Rapporto ambientale, il quale è finalizzato principalmente all'individuazione, alla descrizione e alla valutazione degli effetti significativi che l'attuazione dei criteri localizzativi potrebbero avere sull'ambiente.

Il percorso di elaborazione del Rapporto ambientale si è articolato in una serie di fasi rivolte alla verifica della coerenza del PUD-DIP al contesto programmatico, pianificatorio e fisico di riferimento, attraverso un'analisi dello stato dell'ambiente, articolata secondo la metodologia DPSIR.

Si è proceduto quindi alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente degli obiettivi generali e delle Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni del Piano, con particolare attenzione verso la possibile incidenza sulla Rete Natura 2000, presentando anche alcuni aspetti di criticità di sistema.

La presente Sintesi non tecnica comprende gli aspetti maggiormente rilevanti emersi durante la valutazione, la sintesi dei risultati valutativi e le indicazioni per il monitoraggio di VAS del PUD-DIP.

Infine, il Rapporto ambientale rappresenta il riferimento fondamentale descrittivo del processo di valutazione ambientale strategica; il percorso valutativo svolto assieme all'Autorità competente con la collaborazione di ARPA FVG e di tutti i soggetti che hanno presentato osservazioni e contributi durante la fase di consultazione preliminare, gli esiti della consultazione pubblica, l'emanazione del parere motivato di VAS (DGR n. 1340 del 16 settembre 2022), hanno portato alla revisione finale degli elaborati del PUD-DIP e del relativo Rapporto ambientale.

dalle [...] definizioni risulta chiaro che entrambe le autorità [...] sono sempre "amministrazioni" pubbliche, in nessuna definizione del Testo Unico ambientale si trova affermato in maniera esplicita che debba necessariamente trattarsi di amministrazioni diverse o separate (e che pertanto, sia precluso individuare l'autorità competente in diverso organo o articolazione della stessa amministrazione procedente)", sottolineando altresì che "le due autorità, seppur poste in rapporto dialettico quanto chiamate a tutelare interessi diversi, operano "in collaborazione" tra di loro in vista del risultato finale della formazione di un piano o un programma attento ai valori della sostenibilità e compatibilità ambientale".

2

INQUADRAMENTO GENERALE DEL PUD-DIP

Le informazioni relative all'inquadramento normativo, alla struttura e ai contenuti del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico sono di seguito riportate sulla base delle indicazioni e descrizioni presentate nei documenti relativi alla proposta di Piano stesso.

2.1 Ambito di applicazione del piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico

Il settore del diporto nautico riveste per la Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di notevole importanza sotto molteplici aspetti che interessano sia il profilo dello sviluppo economico e di promozione turistica del territorio, che aspetti di natura sociale connessi alle attività sportive e ricreative svolte dall'utenza.

Il peso della nautica è da corredare soprattutto al suo sviluppo costiero, lungo tutti i 140 Km di costa della Regione dove risultano concentrate strutture portuali (porti turistici e porti polifunzionali) che rendono disponibili oltre 15.000 posti barca.

Tali strutture arricchiscono le coste della Regione Friuli Venezia Giulia, che sono le più presidiate da infrastrutture portuali in Italia con la presenza di un porto turistico ogni 24,6 Km di costa e che, in considerazione anche della loro numerosità, rendono opportuna una regolamentazione e pianificazione di settore che disciplini l'esercizio delle funzioni amministrative.

A tal fine la Regione predispone il Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico (PUD-DIP), redatto ai sensi dell'articolo 13 ter della legge regionale 13 novembre 2006, n. 22, così come da ultimo modificata dalla legge regionale 21 aprile 2017, n. 10: esso individua le aree del demanio marittimo statale riservate all'uso diportistico di competenza della Regione da destinare ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, a enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) e a fini esclusivamente privati.

Il suddetto Piano disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni appartenenti al demanio marittimo statale, conferite alla Regione Friuli Venezia Giulia in attuazione dei decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (art. 59) (Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382) e 15 gennaio 1987, n. 469 (Norme integrative di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia), nonché del decreto legislativo 1 aprile 2004, n. 111 (Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia concernenti il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti).

Sono escluse dall'ambito di applicazione del Piano, ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dd. 9 febbraio 2009 (*Identificazione delle aree demaniali marittime e del mare territoriale di preminente interesse nazionale della regione Friuli-Venezia Giulia*), in base a quanto stabilito dall'art. 11, comma 2, del D. Lgs. 111/2004, le seguenti aree:

- a) le aree demaniali di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale (Porto di Trieste e Porto di Monfalcone - decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 29.3.2018 relativo all'inserimento del porto di Monfalcone nell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Orientale GU 30.5.2018);
- b) le aree del demanio marittimo statale, anche portuali, e i manufatti ivi insistenti destinati ai compiti di sicurezza dello Stato ovvero oggetto di consegna ex art. 34 del cod. nav. per i medesimi compiti;
- c) le aree del demanio marittimo statale e le opere destinate alla realizzazione del sistema VTS ed alla sicurezza della navigazione in genere;
- d) le aree demaniali marittime destinate ad altri usi pubblici ai sensi dell'articolo 34 del Codice della navigazione e dell'articolo 36 del Regolamento per la navigazione marittima;
- e) le aree sulle quali la Regione esercita le funzioni amministrative ai sensi della legge regionale 12/2012 all'interno di Porto Nogaro.

Rimangono ferme le competenze in capo all'Autorità Marittima con particolare riferimento alla sicurezza della navigazione e della balneazione.

Il Piano, ai sensi dell'articolo 13 ter della LR 22/2006, ha natura ricognitoria e programmatoria, non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici ed è lo strumento che identifica le aree del demanio

marittimo in relazione alle quali l'Amministrazione regionale rilascia le concessioni ad uso diportistico e attività economiche connesse (cantieristica, noleggio, ecc.).

L'esito preliminare della ricognizione effettuata relativamente alle previsioni urbanistiche vigenti operate dagli strumenti di livello comunale è riepilogato nella tabella che segue (Tabella 1).

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE
Muggia - Area demaniale Porticciolo di San Bartolomeo	Variante sostanziale al PRGC n.31 adottata con DCC N.33 dd. 30/06/2014 ed approvata con D.P.Reg. 123/Pres dd. 15/06/2016.
Trieste - Aree demaniali Porticciolo di Barcola, Cedas, Grignano, Santa Croce, Filtri di Aurisina	PRGC approvato con DCC n.48 dd. 21/12/2015 integrata con DCC n.5 dd. 09/02/2016 ed approvata con D.P.Reg. 85/Pres dd. 26/04/2016.
Duino Aurisina Aree demaniali Porticciolo Canovella de' Zoppoli, Porticciolo di Duino	Variante sostanziale al PRGC n. 27 adottata con DCC n.41 dd. 16/11/2011 ed approvata con DCC n.56 dd. 11/12/2013 esecutività dal 24/04/2014 (BUR n.17 dd. 23/04/2014).
Duino Aurisina Area demaniale Porto di Sistiana	Piano regolatore Porto di Sistiana adottato con DCC n. 45 dd. 26/11/2008 approvata con DCC n.19 dd.19/05/2010 esecutiva dal 12/08/2010.
Duino Aurisina Area demaniale Porto Canale Villaggio del Pescatore	Piano regolatore Porto Canale del Villaggio del Pescatore approvato con DCC n. 7 dd. 25/03/2015.
Monfalcone - Area demaniale Sottozona D1d Canale Locovaz - Canale Valentinis	Variante n. 36 al PRGC: adeguamento PRGC ai piani infra-regionali della zona Industriale Lisert adottata con D.C. n.14/38 dd. 23/06/2010.
Monfalcone - L2a Area demaniale "Bacino di Panzano Nord"	Variante n. 54 al PRGC: adozione di un PRPC d'iniziativa pubblica denominato "Zona L2a - Bacino di Panzano Nord" adottata con D.C. 15/73 dd. 05/09/2016 e approvato con D.C. n.14 dd. 12/04/2017.
Monfalcone - L2b Area demaniale Bacino di Panzano Sud Ovest - Isola dei Bagni	Variante n. 20 al PRGC - zone L2 situate all' interno del Bacino di Panzano Sud ed Ovest adottata con D.C. 7/35 dd. 17/03/2005.
Monfalcone - L2c Area demaniale Bacino di Panzano Sud Ovest - Hannibal Sodena	Variante n. 20 al PRGC - zone L2 situate all' interno del Bacino di Panzano Sud ed Ovest adottata con D.C. 7/35 dd. 17/03/2005.
Monfalcone - L2d Area demaniale "Marina Nova"	Variante n. 24 al PRGC: adozione PRPC d'iniziativa pubblica "Marina Nova" adottata con D.C. 29/145 dd. 21/12/2005: la variante 1 al PRPC è stata approvata con D.C. n. 68 dd 17/10/2013
Staranzano - Area demaniale Punta Barene	Piano Attuativo PA7 approvato con DPGR n. 243/Pres. dd. 29/11/2012.
Grado Area Area demaniale Porto Canale	PR dei Porti approvato con DPGR n.425/Pres. dd. 21/11/1996 ultima Variante n.2 adottata con DCC n.12 dd. 27/03/2002 approvata con DCC n. 59 dd. 28/11/2002 ed approvata definitivamente con DPGR n. 188/Pres. dd. 20/06/2005. La Variante n.18 (che riguardava il piano dei Porti e anche l'area in oggetto, adeguandolo alla L.R. 5/2007) è stata caducata con sentenza del TAR FVG non appellata.

COMUNE	STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE
Torviscosa Area demaniale località La Valletta e Canale Zumello	Variante in vigore n. 11 (avente per oggetto la reiterazione dei vicoli preordinati all'esproprio e procedurali nonché una serie di modifiche puntuali) adottata con DCC n. 31 dd. 30/11/2015 ed approvata con DCC n.7 del 10/05/2016 e pubblicata sul BUR n.22 del 01/06/2016. Risulta inoltre adottata ed in regime di salvaguardia la variante n. 12 adottata con DCC n. 48 dd. 21/12/2017 come integrata dalla DCC n. 12 dd. 14/06/2018 (da approvare nel corso del 2019).
San Giorgio di Nogaro	Variante al PRGC attualmente in vigore n. 47 approvata con DCC n. 21 dd. 06/06/2018 (pubblicata sul BUR n. 26 dd. 27/06/2018).
Lignano Sabbiadoro Area demaniale area Marina Uno	Piano Particolareggiato denominato "Marina Uno - zona V1" approvato con DCC n. 253 dd. 12/10/1981, successivamente variato con DCC n.12 dd.12/02/1988 e DCC n. 427 dd. 01/12/1989.
Lignano Sabbiadoro restanti Area demaniali (zona L1 - portuale di interesse regionale sottoposta a piano attuativo)	Variante generale n. 37 approvata con DCC n. 84 dd. 09/11/2004 (disposizioni zonizzative) e Varianti n. 40 (esclusivamente normativa) approvata con DCC n. 27 dd. 24/03/2011 e n. 48 (adeguamento alla LR 19/2009 e s.m.i.) approvata con DCC n.102 dd. 06/12/2016.

Tabella 1 - Stato di applicazione della VAS degli strumenti urbanistici di livello comunale

Ciò premesso, si tenga conto che la valutazione ambientale strategica applicata al presente PUD-DIP non va a sostituire le VAS applicate alle varianti degli strumenti urbanistici comunali vigenti o future.

2.2 Struttura, contenuti e obiettivi del piano di utilizzazione del demanio marittimo statale a uso diportistico

Il Piano si compone delle seguenti parti:

1. Disposizioni generali
2. Istruzioni operative
3. Ricognizione delle aree demaniali
4. Elaborati grafici e identificazione delle aree demaniali.

Gli obiettivi generali OB1 e OB2 individuano le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali attraverso l'attività di ricognizione delle aree stesse (Parte III della proposta di PUD-DIP) come riportato anche negli elaborati grafici contenenti le indicazioni relative a tali aree (Parte IV della proposta di PUD-DIP), nonché la riserva del 10% dei posti barca complessivi agli enti e soggetti pubblici autorizzati.

Questa attività è propedeutica all'assegnazione e all'utilizzo delle aree demaniali statali per finalità diportistiche da parte di:

- privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale. In tale contesto, la Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela;

- enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.) per fini istituzionali e di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto

pubblico locale ecc.). La scelta operativa trova fondamento nel fatto che si rende opportuno riservare alcune aree del demanio marittimo statale agli enti pubblici per i normali usi istituzionali e per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.

L'obiettivo generale OB1 promuove altresì lo sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. In tal senso, il PUD-DIP valuta, per loro caratteristiche oggettive, i beni appartenenti al demanio naturale destinandoli a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende, quindi, stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime anche nell'ottica della conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc).

L'obiettivo generale OB3 disciplina le misure di salvaguardia e tutela che il PUD-DIP pone in essere a protezione dei sistemi ambientali, come ulteriori misure atte a garantire la sostenibilità delle concessioni. Tale sostenibilità sarebbe dunque garantita attraverso indicazioni volte alla conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc), alla valorizzazione e riqualificazione delle caratteristiche intrinseche ambientali e paesaggistiche delle stesse aree demaniali statali, consentendo, nel contempo, le attività di libera fruizione delle aree di costa.

Le indicazioni di cui sopra sono le seguenti:

Punto 10. Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse

Per la libera fruizione e per l'uso pubblico

1. Nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere salvaguardata, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.

Per la salvaguardia del litorale dall'erosione

2. Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.

Per la tutela del rischio idrogeologico

3. Nelle zone foci la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti.

4. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.

Punto 11. Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali

Uso demaniale per diporto nautico

1. Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.

2. L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.

Uso demaniale per attività produttive

3. In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.

Punto 12. Disposizioni particolari

Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.

All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.

Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.

Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.

A tali principi, nell'ambito della Parte II del PUD-DIP, denominata Istruzioni operative, sono state introdotte prescrizioni generali (punto 10, Parte II del PUD-DIP) e specifiche (punto 11, Parte II del PUD-DIP) nonché disposizioni particolari (punto 12, Parte II del PUD-DIP) anche al fine di prevedere misure di sostenibilità ambientale di cui tener conto per l'assegnazione delle medesime concessioni.

L'obiettivo generale OB4 individua e specifica le procedure ad evidenza pubblica che devono essere attuate dall'Amministrazione regionale per assentire in concessione le aree demaniali, o per il rinnovo delle concessioni già ivi insistenti, nel rispetto dei principi costituzionali di pubblicità e trasparenza. Le procedure di selezione sono disciplinate dall'articolo 52 della legge regionale 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, individua i principi per comparare le istanze concorrenti come indicato dall'articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006. Tali principi, in linea generale e maggiormente esplicitati nell'albero degli obiettivi, sono:

- a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo;
- b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientaliste, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile;
- c. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;
- d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;

- e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.

Giova evidenziare come la più recente giurisprudenza definisca il patrimonio costiero nazionale *“un complesso di beni demaniali che, valutati unitariamente e complessivamente, costituiscono uno dei patrimoni naturalistici (in termini di coste, laghi e fiumi e connesse aree marittime, lacuali e fluviali) più rinomati e attrattivi del mondo”* (in tal senso, Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria, sent. 09.11.2021, n. 18).

Tenuto conto degli esiti della consultazione preliminare, gli obiettivi di piano proposti e contenuti nel Rapporto preliminare (vedi tabella che segue), sono stati ulteriormente dettagliati e migliorati al fine di conferire maggiore coerenza fra le finalità del piano e le azioni proposte per una migliore gestione attuativa.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI STRATEGICI
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.</p> <p><i>(Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</i></p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p> <p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere</p>	<p>OB.1</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale.</p> <p>La Regione, in particolare, riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia riservata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, rilevando in particolare la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere. Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che alla data dell'entrata in vigore della LR 10/2017 sono titolari di concessioni demaniali marittime.</p>
	<p>OB.2</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.). Tale scelta operativa trova fondamento nel fatto che si rende opportuno riservare alcune aree del demanio marittimo statale agli enti pubblici per i normali usi istituzionali e per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>
	<p>OB.3</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile; esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale; impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente; limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		OBIETTIVI STRATEGICI
attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare. <i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</i>		fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento. L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".
	OB.4	Promuovere lo sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale. Atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica. La preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende, quindi, stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.

Ne consegue che nel presente documento di Rapporto Ambientale, gli obiettivi generali sono stati organizzati in un albero degli obiettivi che descrive sinteticamente la struttura dei contenuti del PUD-DIP; tale struttura tiene anche conto degli obiettivi di sostenibilità di riferimento ritenuti più appropriati per il Piano che sono stati individuati, per specifica attinenza tematica, nella Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, nella Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e nel Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo.

ALBERO DEGLI OBIETTIVI DEL PUD-DIP

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero.</p> <p><i>(Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</i></p> <p>Riconoscere il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette; a tal fine, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p> <p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare.</p> <p><i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</i></p>	<p>OB.1</p> <p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale agli enti pubblici a titolo istituzionale. <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, differenziando in particolare fra la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere.</p> <p>Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che, alla data dell'entrata in vigore della Legge Regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", sono già titolari di concessioni demaniali marittime</p> <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di</p>	<ol style="list-style-type: none"> Individuazione cartografica delle aree demaniali già concesse anche sulla banca dati C.a.R.D. – Catasto regionale del Demanio – consultabile pubblicamente attraverso il visualizzatore di dati territoriali Eagle FVG, all'indirizzo www.eaglefvg.regione.fvg.it (articolo 56 legge regionale 10/2017), al fine di promuovere la salvaguardia e la gestione del bene demaniale pubblico. Promozione dello sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca. Preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica: un tanto si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
	<p>ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Atteso altresì che i beni appartenenti al demanio marittimo sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p>	
	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nel territorio regionale, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché 77ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>	<p>Il disciplinare concessorio deve obbligatoriamente prescrivere la riserva del 10% dei posti barca complessivi nell'area assentita in concessione agli enti e soggetti pubblici autorizzati.</p> <p>Inoltre, i concessionari assicurano, a titolo gratuito, la custodia dei mezzi nautici sequestrati a seguito di sequestro amministrativo da parte della Capitaneria di Porto e delle altre Forze di Polizia, qualora necessario, ai sensi degli articoli 8 e 12 del D.P.R. 571/1982.</p>
	<p>MISURE DI SALVAGUARDIA E TUTELA</p> <p>Miglioramento della qualità del bene demaniale pubblico Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle biodiversità</p>	<p>Ai fini del rilascio della concessione l'aspirante concessionario deve presentare uno specifico progetto con evidenziate le apposite misure volte alla riqualificazione dell'area concessa e del porticciolo turistico ove già esistente, unitamente al potenziamento dei servizi turistici forniti dal concessionario.</p> <p>La progettazione complessiva deve prevedere specifiche forme di salvaguardia della biodiversità anche con apposite misure per la tutela della costa e degli specchi acquei, nonché</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>di gestione efficiente e sostenibile per le risorse naturali.</p> <p>Gli interventi negli specchi dovranno, tra l'altro, essere realizzati in conformità alle indicazioni dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini</p> <p><u>Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse</u> <i>Per la salvaguardia del litorale dall'erosione</i> Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.</p> <p><i>Per la tutela del rischio idrogeologico</i> Nelle zone focive la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.</p> <p><u>Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali</u> <i>Uso demaniale per diporto nautico</i> Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.</p> <p>L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.</p> <p><i>Uso demaniale per attività produttive</i></p> <p>In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.</p> <p><i>Disposizioni particolari</i></p> <p>Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.</p> <p>All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.</p> <p>Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
			<p>Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.</p> <p>Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.</p>
	<p>OB.4</p>	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale.</p> <p>In particolare, nelle procedure selettive per le aree riservate dal PUD – DIP ad enti senza scopo di lucro, in analogia a quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall'articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> f. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; g. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale; h. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale; i. impegno a riservare una quota parte degli spazi 	<p>A salvaguardia della libera fruizione del bene demaniale marittimo e dell'uso pubblico, nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere garantita, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.</p> <p>La Regione ha l'obbligo di procedere a tutela dell'imparzialità di operato e di parità di trattamento degli operatori di mercato nonché di promuovere il massimo dialogo competitivo e la più proficua utilizzazione del bene demaniale da assentire in concessione, nel rispetto dei principi costituzionali imparzialità, trasparenza e pubblicità, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario, ai sensi della Legge 241/1990 e della Legge regionale 7/2000.</p>

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI GENERALI		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni
		<p>demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>j. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52 della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che per le fattispecie aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario.</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>	<p>Qualora, nel procedimento di rilascio per la concessione, pervengano pluralità di istanze, la comparazione delle domande è fatta sulla base dei seguenti principi:</p> <p>a) migliore utilizzo pubblico del bene demaniale;</p> <p>b) armonizzazione delle azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile;</p> <p>c) valutazione degli standard qualitativi dei servizi;</p> <p>d) misure migliorative della fruibilità e accessibilità per i soggetti diversamente abili.</p> <p>e) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;</p> <p>f) valorizzazione paesaggistico-ambientale;</p> <p>g) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata;</p> <p>h) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;</p> <p>i) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;</p> <p>j) azioni volte alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione dell'inquinamento, per le attività svolte sia a terra che a mare;</p> <p>k) somministrazione di prodotti locali, oltre ad eventuali specifici criteri previsti dal bando di gara, anche ai fini della valorizzazione dell'esperienza e della professionalità del concessionario;</p> <p>l) valorizzazione complessiva del bene pubblico, idoneità al perseguimento dell'interesse pubblico, anche rispetto ad una gestione amministrativa economicamente orientata, con riferimento alla potenzialità economica del bene demaniale, in conformità al principio di buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost, nonché dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.</p>

Gli elementi essenziali del Piano finalizzati al perseguimento degli obiettivi così come sopra dettagliati sono:

- a) la ricognizione delle aree demaniali marittime statali adibite all'uso diportistico e attività economiche e sociali connesse;
- b) la suddivisione delle aree demaniali marittime statali in base alla finalità dell'utilizzo delle aree medesime (con scopo di lucro, senza scopo di lucro).

a) Ricognizione

La ricognizione è stata effettuata, prendendo in esame le aree demaniali marittime statali lungo la linea di costa regionale ed ha interessato tutti i Comuni affacciati sul golfo di Trieste e sul golfo di Panzano, sulle lagune di Grado e Marano e lungo i corsi dei fiumi Corno e Tagliamento, iniziando l'indagine dal Comune di Muggia e proseguendo fino al Comune di Lignano Sabbiadoro.

Per ogni Comune interessato è stata effettuata una breve descrizione dei luoghi reperita sui portolani nautici, corredata da foto corografiche e dalle mappe dei porti e porticcioli presenti nella zona, sono stati altresì evidenziati, in base alle indicazioni fornite dai Comuni territorialmente competenti, gli aspetti urbanistici vigenti nelle aree demaniali.

Nella ricognizione sono stati infine segnalati gli attuali fruitori delle aree demaniali marittime statali, indicando se trattasi di Associazioni Sportive Dilettantistiche, Persone Giuridiche o Fisiche elencando la denominazione e il titolo concessorio rilasciato per poter utilizzare l'area nonché il numero dei posti barca presenti.

Quanto sommariamente descritto è stato evidenziato nelle schede ricognitive suddivise per Comune allegate alla proposta di PUD-DIP a cui si rimanda per il dettaglio.

b) Suddivisione delle aree

Sulla base della ricognizione descritta alla lettera precedente, sono state individuate graficamente, riportandone il perimetro negli elaborati allegati alla proposta di PUD-DIP, le aree del demanio marittimo statale presenti nei territori comunali riservate all'uso diportistico o attività connesse da destinare ai privati e alle imprese o persone fisiche per finalità commerciali, produttive, turistico economiche, agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, associazioni senza scopo di lucro, associazioni sportive), alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale, agli enti pubblici a titolo istituzionale.

Sono state altresì individuate le aree attualmente non in concessione da affidare agli enti pubblici, enti e associazioni senza finalità di lucro e alle imprese o persone fisiche nonché le aree di pubblica utilità.

Le aree del demanio marittimo statale, suddivise sulla base del suddetto criterio e riportate negli elaborati grafici allegati, sono state contraddistinte in base alle seguenti colorazioni:

1. enti pubblici, enti e associazioni senza finalità di lucro, ivi compresi quelli svolgenti attività ricreative di carattere socio-assistenziale: tali aree sono contraddistinte in colore blu retinato;
2. imprese o persone fisiche: tali aree sono contraddistinte in colore rosso retinato;
3. imprese per utilizzo emungimento d'acqua: tali aree sono contraddistinte in colore rosso a righe diagonali;
4. aree da affidare a soggetti di cui ai precedenti punti sub 1 e sub 2 rosso/blu;
5. imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale: tali aree sono contraddistinte in colore arancione retinato;
6. consegne ex art. 34 Codice della Navigazione sono aree destinate ad enti pubblici a titolo esclusivo (guardia di finanza, carabinieri, capitanerie di porto, forestali ecc.): tali aree, utilizzate a titolo istituzionale, sono contraddistinte in colore rosa;
7. aree di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.): tali aree sono contraddistinte in colore viola.

2.3 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Nel caso specifico del PUD-DIP si ritiene non significativo procedere ad una definizione, valutazione e comparazione di possibili effetti ambientali derivanti dalla definizione di alternative in quanto il Piano stesso, nella sua componente programmatoria e gestionale, potrebbe confermare la previsione di assentire concessioni su aree demaniali marittime statali che in passato sono state oggetto di precedente concessione, sempre nel rispetto delle previsioni urbanistiche di livello comunale, oppure, per le aree non già concesse, il PUD-DIP, per sua natura, prevede la possibilità di concedere ad uso diportistico unicamente superfici già individuate e pianificate dai piani regolatori comunali secondo tale destinazione d'uso.

Un tanto tenendo anche in debito conto che le aree demaniali marittime di proprietà statale che non siano già state in passato assentite in concessione sono limitate, anche in considerazione della limitatezza della risorsa "demanio marittimo".

Peraltro, anche a fini organizzativi e gestionali, non parrebbero sussistere alternative allo strumento *de quo*, poiché il PUD – DIP in questo senso ben inserisce all'interno dell'assetto organizzativo del demanio marittimo con finalità diportistiche il necessario ed obbligatorio rispetto di principi di derivazione comunitaria, di concorrenza, parità di trattamento, trasparenza, non discriminazione, e proporzionalità, già incardinate nel dettato normativo di cui all'articolo 1 della L. n. 241 del 1990 e s.m.i.. Tali principi peraltro si applicano direttamente nel nostro ordinamento, e debbono informare il comportamento della Pubblica Amministrazione, in particolar modo nel caso di concessioni di diritti su beni pubblici, che vengono sottratti all'uso pubblico per attribuire un particolare vantaggio ad un soggetto privato

Tutto quanto sopra premesso, lo strumento PUD – DIP, sia per la individuazione delle diverse destinazioni d'uso delle aree demaniali, sia per l'individuazione di prescrizioni relative alle misure di salvaguardia e tutela ambientale, sia per l'indicazione di principi generali e specifici cui la Regione deve attenersi per l'assentimento delle concessioni, sia per le aree già concesse che per quelle – poche – ancora libere, non si ritiene significativo, anche in termini valutativi, procedere alla formulazione di alternative al PUD-DIP.

2.4 VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA DEL PUD-DIP

Nel presente paragrafo sono riportati i risultati della valutazione della cosiddetta "coerenza interna" della proposta di PUD-DIP: gli obiettivi generali, che sottendono le "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni", sono stati relazionati tra loro al fine di identificare il grado di correlazione, coerenza e sinergia che le lega.

Nel Rapporto ambientale la valutazione è sintetizzata in una matrice, nell'ambito della quale gli obiettivi sono richiamati con una codifica alfanumerica progressivo. La matrice presenta gli obiettivi generali (e le sottese "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni") sia nelle righe che nelle colonne. Si osserva che la matrice è simmetrica rispetto alla diagonale.

La scelta di effettuare una analisi di coerenza interna tra gli obiettivi generali e le ulteriori misure identificati nel piano è stata fatta per dimostrare che esiste una fondamentale sinergia tra gli stessi.

La matrice mostra le sinergie (S) che sussistono tra gli obiettivi generali e mostra le sinergie deboli (-). Le coerenze totali (C) sono solo quelle interne tra un obiettivo generale ed, eventualmente le sue ulteriori misure o tra obiettivi generali tra loro coerenti. Non sono stati rilevati obiettivi potenzialmente in contrasto fra loro (NC) e dalla lettura della matrice si deduce una complessiva coerenza di tipo positivo tra gli obiettivi generali previsti dalla proposta di PUD-DIP.

2.5 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PUD-DIP

Nel Rapporto ambientale è stato descritto il quadro degli strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale - o di altri livelli equiordinati - vigenti o in fase di redazione che possano avere inerenza con il PUD-DIP al fine di verificare l'analisi di coerenza fra gli strumenti selezionati di livello regionale ed il documento pianificatorio in oggetto.

La valutazione di coerenza, detta coerenza esterna orizzontale, è sviluppata nel Rapporto ambientale ed è utile per verificare la possibilità di coesistenza di diverse strategie sul medesimo territorio, individuando possibili sinergie positive da valorizzare oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare.

Questo tipo di processo analitico è finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo di indirizzi ambientali già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni ambientali, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

Alla luce della peculiarità del PUD-DIP di essere un piano settoriale, la cui principale finalità è quella di ricognizione delle concessioni in atto, all'approfondimento in termini di contenuti di Piano effettuati in questi mesi per dare indirizzi e indicazioni atti a qualificare sotto il profilo della sostenibilità ambientale le eventuali concessioni demaniali attivabili e all'attuazione del piano su scala locale e meramente puntuale, si ritiene che procedere ad una verifica di coerenza come prospettata nel Rapporto preliminare possa risultare non apprezzabile e significativa considerati i diversi livelli e dettaglio dei contenuti delle differenti politiche settoriali in atto.

Considerato che il PUD-DIP tratta il diporto nautico, si è ritenuto di poter circoscrivere la valutazione di coerenza agli aspetti della pianificazione della qualità delle acque e della pianificazione paesaggistica in quanto ritenute pianificazioni settoriali direttamente correlabili con il Piani e sui quali poter individuare interrelazioni di maggior attinenza. Gli strumenti con i quali si ritiene di approfondire la valutazione di coerenza sono i seguenti:

- Piano regionale di tutela delle acque (PTA);
- Piano paesaggistico regionale (PPR).

Specifico approfondimento in termini di verifica della coerenza sarà svolto con gli altri strumenti vigenti che riguardano la gestione del demanio marittimo statale:

- Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD).

Si rimanda al paragrafo 4. "Valutazione di incidenza" del Rapporto ambientale per un quadro conoscitivo dello stato della pianificazione relativa ai Piani di gestione per i siti della rete Natura 2000 e delle misure di conservazione vigenti, nell'ambito dell'approfondimento relativo alla valutazione di incidenza.

L'analisi di coerenza con gli strumenti di pianificazione elencati sopra è stata verificata considerando gli obiettivi generali e le ulteriori misure volte a garantire la sostenibilità delle concessioni, secondo i seguenti gradi di corrispondenza:

- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano coerenti;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti;
- Obiettivi generali del PUD-DIP/Obiettivi-Azioni di Piano non correlati.

A ciascuna tipologia di valutazione identificata è abbinato un colore e una sigla alfanumerica. La legenda di corrispondenza tra i gradi di valutazione della coerenza e l'identificazione grafica scelta risulta la seguente:

Legenda	
C	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti
CP	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente
NC	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti
-	Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non correlabili

I significati attribuiti ai differenti gradi di valutazione della coerenza sopra indicati sono i seguenti:

- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti”: coerenza tra due obiettivi/azioni interpretata come esistenza di correlazione dirette, intrinseche ed attinenti tra gli obiettivi/azioni, possibilità di implementazione reciproca dell’obiettivo/azione;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano coerenti parzialmente”: coerenza tra due obiettivi/azioni intesa come relazione parziale o indiretta tra gli obiettivi/azioni, quindi possibilità di attinenza parziale e di non correlabilità: tale relazione parziale (che potremmo definire una “non totale sovrapposizione”) è da considerare in senso positivo, cioè finalizzato, anche eventualmente in modo indiretto, a raggiungere medesimi obiettivi, e non in termini di contrasto o di non coerenza;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non coerenti”: incoerenza tra gli obiettivi/azioni intesa come contraddizione e/o conflitto di previsione o finalità;
- “Obiettivi generali del PUD-DIP /Obiettivi-Azioni di Piano non correlabili”: assenza di correlazione tra obiettivi/azioni che tuttavia non si pongono in conflitto o contraddizione uno con l’altro.

La valutazione di coerenza esterna orizzontale che segue ha la finalità di confrontare gli obiettivi generali del PUD-DIP con gli obiettivi e/o azioni, quest’ultime qualora disponibili, per individuare i livelli di coerenza ed eventuali ambiti di criticità.

Piano regionale di tutela delle acque (PTA)

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra gli obiettivi generali del PUD-DIP e le azioni del PTA: i risultati conseguiti dall’analisi evidenziano aspetti di coerenza sostanziale specialmente con riferimento alle misure per la gestione dei sedimenti nelle acque lagunari e marine costiere.

Piano paesaggistico regionale

L’analisi di coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PPR è stata sviluppata sia con riferimento agli obiettivi specifici della parte statutaria, che risulta immediatamente cogente, sia con riferimento agli obiettivi specifici della parte strategica, i cui contenuti si attuano solo in seguito all’adeguamento dei Piani Regolatori Generali Comunali.

Si sottolinea, preliminarmente, come l’articolo 15 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR preveda che tutti gli strumenti di pianificazione di settore con effetti sul paesaggio assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e alle direttive del PPR, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 145 del Decreto legislativo 42/2004.

I risultati conseguiti dalla compilazione delle matrici sugli obiettivi della Parte statutaria e della Parte strategica del PPR fanno emergere relazioni di coerenza tra obiettivi generali del PUD-DIP e obiettivi specifici del Piano Paesaggistico, senza che mai si presentino situazioni di non coerenza. Il PUD – DIP si prefigura come uno strumento ricognitorio che non prevede modifiche alle attuali configurazioni infrastrutturali dei porti turistici e, conseguentemente, non altera l’attuale contesto territoriale e paesaggistico degli ambienti regionali costieri. Inoltre, il Piano presta una particolare attenzione ad azioni connotate anche da sostenibilità paesaggistica che devono essere adottate dai concessionari (attuali e futuri) in sede di autorizzazione.

L’analisi di coerenza non si esaurisce nel presente paragrafo ma viene dettagliata ed approfondita, con specifico riferimento ai dettami normativi e delle direttive e degli indirizzi specifici del PPR, al paragrafo 3.2.5. Paesaggio e patrimonio culturale, a cui si rimanda per gli aspetti specifici.

Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD)

La valutazione di coerenza è stata sviluppata fra obiettivi generali del PUD-DIP e gli obiettivi specifici del PUD e sono emerse solo coerenze e coerenze parziali tra tutti gli obiettivi dei due piani messi a confronto.

2.6 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE

Il Rapporto ambientale contiene una sintesi dell’attività svolta per verificare la valutazione di coerenza, detta coerenza esterna verticale, al fine di evidenziare le relazioni tra il PUD-DIP e i diversi obiettivi di sostenibilità ambientale di livello europeo e nazionale. In analogia all’analisi di coerenza esterna orizzontale, l’attività ha la finalità di individuare possibili sinergie positive di riferimento oppure possibili interferenze negative o conflitti da eliminare.

Dalla valutazione effettuata si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi generali del PUD-DIP e i principali obiettivi generali e specifici di sostenibilità ambientale. Nello specifico, le relazioni riscontrate tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati sono descritte per tematica di seguito.

Popolazione e salute: le correlazioni identificate sono di tipo diretto e parziale ed hanno attinenza con gli aspetti che riguardano la qualità della vita e l'integrazione e distribuzione bilanciata degli usi dell'intero ambiente costiero.

Settore turistico: le correlazioni sono di tipo diretto e sostanzialmente coerente per il miglioramento della qualità della vita nelle regioni costiere nonché con riferimento alla reale tutela e protezione dell'ambiente marino e costiero, con specifico riferimento alla conservazione e ricostruzione dell'ambiente già deteriorato.

Biodiversità: le correlazioni riscontrate in via diretta riguardano la protezione e tutela dell'ambiente marino e costiero, sull'arresto di perdita di biodiversità e sul mantenimento della vitalità dei mari.

Trasporti: sono state riscontrate poche correlazioni riferite alla riduzione degli impatti negativi dell'attività diportistica sugli ecosistemi e paesaggi.

Aria e cambiamenti climatici: si evidenziano coerenze per quanto attiene, in generale, la minimizzazione degli agenti inquinanti in atmosfera

Acque: sono state rilevate correlazioni con gli obiettivi di sostenibilità riferiti alla gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento al mantenimento della vitalità dei mari e alla protezione dell'ambiente costiero.

Suolo: le correlazioni evidenziate con la tematica riguardano la tutela delle aree di interesse ecologico e paesaggistico

Paesaggio: le correlazioni evidenziate si riscontrano in relazione alla protezione, conservazione e miglioramento del patrimonio naturalistico e culturale.

3

IL CONTESTO AMBIENTALE E L'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO

3.1 Ambito territoriale di riferimento

Definire l'ambito territoriale di influenza del Piano significa individuare il territorio che potrebbe essere interessato da possibili effetti significativi derivanti dall'attuazione del PUD-DIP selezionando i fattori ambientali sui quali il Piano può generare influenze o alterazioni secondo differenti gradi di reversibilità.

Considerata la sfera d'azione del PUD-DIP, si ritiene che l'ambito di influenza del Piano possa coincidere con il territorio regionale costiero, in quanto lo strumento in esame ha ad oggetto la gestione delle aree del demanio marittimo statale. Nello specifico, si ritiene quindi di poter identificare come ambito di influenza del Piano l'estensione territoriale dei comuni costieri regionali riferiti ai comuni di Muggia, Trieste, Duino Aurisina, Monfalcone, Staranzano, Grado, Terzo di Aquileia, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro, Marano Lagunare e Lignano Sabbiadoro. Tale ambito rappresenta l'area di studio sulla quale effettuare le analisi descrittive sullo stato dei fattori ambientali e, successivamente, la valutazione degli effetti ambientali.

3.2 | principali aspetti ambientali

Nel capitolo 3 del Rapporto ambientale si procede ad indagare il contesto territoriale e ambientale di riferimento per PUD-DIP. In base agli aspetti ambientali di seguito descritti è possibile pervenire a una fotografia dello stato di salute del nostro territorio al fine di poterne adeguatamente tenere in considerazione per l'individuazione dei criteri localizzativi, e soprattutto per la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale laddove venga significativamente e potenzialmente interessato da effetti generati dalle azioni di tipo gestionale del Piano.

Si presenta un panorama di aspetti ambientali, la cui selezione, attinente in modo diretto o indiretto agli obiettivi generali e alle relative "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" del PUD-DIP, risulta utile per la valutazione dell'influenza delle scelte di piano rispetto allo stato attuale dell'ambiente. Gli aspetti ambientali vengono trattati in modo sintetico per far emergere in maniera più evidente le criticità, qualora presenti.

La base informativa generale utilizzata deriva dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Friuli Venezia Giulia 2018" e da altri documenti quali la relazione relativa al "Monitoraggio delle acque di transizione e marino costiere della regione Friuli Venezia Giulia (D. Lgs. 152/2006) - Stato ecologico e stato chimico per il triennio 2014-2016", edizione giugno 2018; "Relazione sulla qualità dell'aria nella Regione Friuli Venezia Giulia", edizione anno 2017, elaborati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, dal Manuale e Linee guida ISPRA, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" Edizione 2017 (n. 266/2017) ed Edizione 2018 (n. 288/2018) nonché dagli ultimi Rapporti ambientali elaborati per i più recenti piani regionali (es. Piano paesaggistico regionale, CLIR, Rapporto preliminare del Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), ecc.).

3.2.1 Il percorso metodologico e il modello DPSIR

La descrizione dei fattori ambientali pertinenti e il successivo percorso valutativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del Piano sarà effettuata considerando il concetto di sostenibilità ambientale, nonché tenendo conto delle indicazioni contenute nel "Manuale e Linee guida ISPRA, "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", n. 148/2017".

Al fine di analizzare in modo più attento alcuni fattori particolarmente rilevanti, si è scelto di suddividere alcuni fattori in sotto categorie. L'articolazione della struttura analitica dello stato dell'ambiente è la seguente:

- a. popolazione e salute: comprende una descrizione generale degli aspetti demografici e parametri che contribuiscono a definire la qualità della vita della popolazione, quali aspetti sanitari e aspetti occupazionali, economici e di fruizione degli ambienti urbani. Altre tematiche strettamente correlate a questi fattori, per il caso specifico del PUD-DIP, sono le seguenti:
 1. settore turistico, riguarda l'insieme delle attività e dei servizi che attraggono visitatori sul territorio regionale specificatamente per il diporto nautico e che fruiscono di luoghi e paesaggi, di beni culturali;
 2. rifiuti, riguarda gli aspetti relativi alla produzione dei rifiuti specifici per il settore turistico da diporto;

- b. biodiversità, (flora, fauna, vegetazione, ecosistemi), connessa non sono solo alle aree protette, ma allo stato complessivo degli organismi viventi, degli ecosistemi e delle relazioni funzionali al loro interno, sul territorio regionale costiero interessato, tenendo anche presenti le valutazioni relative al valore ecologico, alla fragilità ambientale, alla sensibilità ecologica della Carta della Natura;
- c. territorio, comprendente gli aspetti della caratterizzazione territoriale regionale costiera, delle infrastrutture lineari presenti sul territorio costiero interessato. Inoltre, altri aspetti specifici di settore riguardano:
 - suolo, comprendente aspetti del suolo in termini di risorsa naturale, al consumo di suolo, nonché ai siti inquinanti ricadenti sul territorio regionale costiero interessato;
 - acqua, riferita agli aspetti qualitativi dei corpi idrici per le acque di transizione e delle acque marino-costiere;
 - aria e clima, connessa ai maggiori inquinanti atmosferici, al clima del territorio regionali e ai cambiamenti climatici;
- d. beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, comprende una descrizione sintetica dei beni paesaggistici del territorio regionale costiero e gli aspetti relativi ai beni culturali e archeologici (patrimonio culturale) con specifico riferimento anche alle indicazioni del PPR sui porticcioli turistici.
- e. interazione tra i fattori sopra elencati: inquinamento acustico.

La scelta dei fattori è stata classificata secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte). Si tratta di uno schema concettuale, sviluppato dall'EEA (EEA 1999), che permette di strutturare le informazioni ambientali per renderle più accessibili e intelligibili ai fini decisionali ed informativi.

L'utilizzo di questo modello fornisce un contributo all'interpretazione delle complesse relazioni causa-effetto e delle dinamiche che hanno portato e portano allo sviluppo dei problemi ambientali. Consente di pianificare l'adozione di specifiche politiche od interventi correttivi per fronteggiare gli impatti, indirizzandoli verso una qualsiasi fase del DPSIR (fonte, pressione, stato, impatto o anche una risposta pregressa da correggere), e di valutarne l'efficacia.

Esistono, oltre al DPSIR, anche altri modelli concettuali, alcuni più generici (ad esempio il PSR) ed altri più specifici (ad esempio il modello DPSEEA), tuttavia il loro utilizzo comporta in ogni caso alcune difficoltà, derivanti dalla diversa interpretazione che viene data ai termini del modello stesso. Il mondo reale è molto più complesso di quanto possa essere espresso con una semplice relazione causale.

Il modello DPSEEA, in particolare, è un affinamento del modello DPSIR, sicuramente molto utile per la descrizione e l'analisi delle relazioni causa-effetto nell'ambito della tematica salute umana, in quanto sostituisce ed integra il generico impatto (I) con esposizione (E) della popolazione ed effetto (E) sulla salute.

Se si osserva, tuttavia, che la valutazione ambientale strategica del PUD-DIP deve considerare gli effetti/impatti dell'attuazione del documento sia sulla salute umana che sull'ambiente (punto f, allegato VI, D.lgs. 152/2006: "possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio..."), bisogna convenire che in questo caso l'utilizzo del modello DPSIR sia più opportuno. È più semplice individuare indicatori d'impatto (I) sulla salute umana piuttosto che indicatori di esposizione (E) ed effetto sulla salute (E) nei riguardi della flora, della fauna, del suolo o dell'acqua.

Nella seguente tabella (Tabella 2) è possibile leggere in modo sintetico i fattori sopra citati che sono alla base del presente documento, organizzati secondo la classificazione DPSIR.

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PUD-DIP	
		DIRETTE	INDIRETTE
Determinanti primari	Popolazione	X	
Determinanti secondari	Settore turistico	X	
	Rifiuti		X

DPSIR	FATTORI	RELAZIONI CON IL PUD-DIP	
		DIRETTE	INDIRETTE
Pressioni	Inquinamento dei suoli		X
	Inquinamento delle acque		X
	Emissione di inquinanti		X
	Emissioni acustiche		X
Impatti	Effetti sul territorio		X
	Effetti sull'acqua		X
	Effetti sul suolo		X
	Effetti sulla biodiversità		X
	Effetti sulla salute		X
	Effetti sull'aria e sul clima		X
	Effetti sui beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio		X
Risposte	Indicazioni di natura ricognitoria, programmatica e gestionale del PUD-DIP	X	

Tabella 2 - Fattori ambientali organizzati secondo la classificazione DPSIR

Infine, il decreto 152/2006 inoltre stabilisce che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. In virtù della scelta di razionalizzare la raccolta e la produzione di informazioni, il decreto valuta positivamente, al fine della compilazione del Rapporto ambientale, l'utilizzo di dati pertinenti già disponibili da altre fonti.

3.3 **PROBABILE EVOLUZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PIANO**

Il Rapporto ambientale contiene una descrizione sintetica relativa alla valutazione complessiva dello stato dell'ambiente, riepilogata per fattori, sulla base delle informazioni descritte nel capitolo 3 del Rapporto ambientale stesso riferito alla descrizione del contesto ambientale di riferimento. Tali valutazioni, di tipo qualitativo, intessano lo stato attuale dell'ambiente relativamente ai fattori ambientali approfonditi, nonché l'andamento probabile nel tempo del loro stato nell'ipotesi in cui la proposta di PUD-DIP non venga attuata.

Dalla valutazione complessiva dell'analisi del contesto ambientale non emergono, in generale, criticità significative riguardanti i fattori esaminati. Le considerazioni riguardanti le tendenze sono state generalmente valutate stabili o in peggioramento con riferimento al clima, al suolo e alla biodiversità.

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PUD-DIP							
STATO DEI FATTORI AMBIENTALI						LEGENDA	
Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	STATO ATTUALE	TENDENZE

VALUTAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DI PUD-DIP

	STATO DEI FATTORI AMBIENTALI						LEGENDA			
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	STATO ATTUALE		TENDENZE	
STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	☺	☺	☺	☺	☺	☺	Livello	Simbolo	Livello	Simbolo
							positivo	☺	miglioramento	👉
							mediocre	☹	stabile	👉
TENDENZA	👉	👉	👉	👉	👉	👉	insufficiente	☹	regressione	👉
							non valutabile	?	non valutabile	?

4

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI UTILIZZAZIONE DEL DEMANIO MARITTIMO STATALE A USO
DIPORTISTICO

4.1 INTRODUZIONE

La procedura di valutazione d'incidenza (VInCA) è finalizzata a stabilire se il PUD-DIP è compatibile con gli obiettivi di conservazione di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o di Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000, interessati dal Piano in argomento.

4.2 L'IMPORTANZA DELLO STUDIO DI INCIDENZA

L'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. prevede che lo Studio di Incidenza riporti una descrizione del Piano o Progetto, con particolare riferimento ad alcune sue caratteristiche ritenute particolarmente significative ai fini della valutazione degli effetti che il Piano o progetto può determinare sui siti della Rete Natura 2000 interessati. A tal fine il Rapporto ambientale contiene una sintesi del PUD-DIP che si ritiene assolve a tale disposto normativo, anche in considerazione degli aspetti messi in luce in fase di valutazione (capitolo 2).

Lo studio di incidenza, quindi, dopo una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate, individua e valuta gli effetti che gli obiettivi del PUD-DIP potranno avere sui siti Natura 2000 regionali, escludendo dalla valutazione le attività che non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi.

Per quanto riguarda la descrizione degli altri strumenti di programmazione e pianificazione di livello regionale che possono avere attinenza con il PUD-DIP si rimanda al paragrafo 2.8 del Rapporto ambientale, in cui è stata affrontata altresì la verifica della coerenza esterna orizzontale degli obiettivi del Piano, ivi incluso il Piano di utilizzazione del demanio marittimo con finalità turistico-ricreative (PUD).

4.2.1 Considerazioni sulla coerenza della proposta di PUD-DIP con le misure di conservazione

Il PUD – DIP si propone quale obiettivo generale la tutela e salvaguardia della biodiversità secondo le normative europee, statali e regionali esistenti, inclusive delle direttive del PPR e della relativa rete ecologica locale nonché delle misure di conservazione in vigore dei siti Natura 2000 ad essa appartenenti.

Nel procedimento di rilascio o di modifica delle concessioni demaniali, verrà coinvolta la struttura regionale preposta alla tutela della biodiversità.

4.2.2 Descrizione della potenziale incidenza della proposta di PUD-DIP sulla Rete Natura 2000

Il PUD – DIP non incide sulla Rete Natura 2000 ma si obbliga al rispetto delle prescrizioni imposte dagli strumenti di tutela (es. PdG, misure di conservazione, PSC e relativi piani attuativi).

5

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO

Nel presente capitolo sono stati descritti e valutati i possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUD-DIP. I fattori su cui si è incentrato il percorso valutativo sono quelli descritti al paragrafo 3.1 del Rapporto ambientale.

5.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPARATA DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Nel processo di elaborazione di un piano è utile individuare le possibili alternative pianificatorie valutando nel contempo la sostenibilità ambientale di ognuna.

Considerata la natura prevalente di tipo ricognitorio del PUD-DIP non sono state studiate alternative in quanto le stesse non sarebbero risultate significative in termini di contenuto né apprezzabile la valutazione comparata degli effetti ambientali conseguenti.

Infatti, relativamente alla presente proposta di PUD – DIP si ritiene che non vi siano alternative allo stesso capaci di soddisfare le esigenze per le quali lo stesso viene redatto, volte in particolare alla regolamentazione amministrativa delle aree nonché alla preservazione del contesto ambientale e paesaggistico in cui la risorsa “demanio marittimo a fini diportistici” si ritrova.

Un tanto tenendo in considerazione che si tratta del primo Piano di Utilizzazione per il Diporto Nautico al momento redatto da quando le competenze gestorie relative sono state trasferite alla Regione Friuli Venezia Giulia.

L'attenzione posta da parte del Piano nell'Obiettivo generale n. 3, volto alla tutela ambientale e paesaggistica sia in sede di rilascio di concessione che di modifiche ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione, non appare significativa per individuare alternative possibili al Piano medesimo.

Altresì, anche l'obiettivo generale n. 1, volto a favorire l'accorpamento e a ridurre la frammentarietà degli eventuali soggetti concessionari, si dimostra utile ad evitare fenomeni di ulteriore antropizzazione dei siti demaniali, rimanendo ferme le competenze specifiche dei singoli settori competenti dell'Amministrazione regionale durante l'iter amministrativo.

Nel presente Rapporto ambientale, ai fini di una seppur essenziale valutazione comparata, si è ritenuto comunque opportuno procedere a considerare le seguenti proposte del PUD-DIP come possibili alternative di piano:

- “Alternativa 0” – Assenza del PUD-DIP (cfr. paragrafo 3.3);
- “Alternativa PUD-DIP” (cfr. paragrafo 2.4).

La comparazione delle alternative viene effettuata mediante:

- una caratterizzazione qualitativa e con descrizione sintetica del potenziale trend valutativo di significatività degli effetti che l'attuazione dell'alternativa può generare sui fattori ambientali considerati e ritenuti rilevanti per la proposta di PUD-DIP (Alternativa PUD-DIP)
- un confronto che mette in evidenza le variazioni della proposta di PUD-DIP rispetto allo stato di fatto preesistente (Alternativa 0 - Assenza del PUD-DIP).

La comparazione qualitativa viene effettuata applicando i trend valutativi di significatività riportati nella legenda che segue:

LEGENDA	
trend valutativo di significatività	Simbolo
miglioramento	
stabile	
regressione	
non valutabile	?

I trend valutativi di significatività sono definiti e descritti di seguito:

- “miglioramento”: l’Alternativa di Piano influisce in modo positivo e/o più che positivo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- “stabile”: l’Alternativa di Piano influisce in modo neutro e/o nullo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- “regressione”: l’Alternativa di Piano influisce in modo negativo e/o peggiorativo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.
- “non valutabile”: si evidenzia l’incertezza nel verificare come l’Alternativa di Piano influisca in modo positivo o negativo sulla tendenza in atto relativa allo stato del fattore ambientale considerato.

ALTERNATIVE DI PUD-DIP	FATTORI AMBIENTALI					
	Clima	Aria	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale
Alternativa 0 - Assenza del PUD-DIP						
Alternativa PUD-DIP						

Alla luce delle disamine soprariportate, si individua un generale effetto più che positivo prodotto dall’Alternativa PUD DIP rispetto ad Alternativa 0, a seguito dell’applicazione delle misure specifiche in esso individuate volte, in sintesi, alla tutela ambientale e paesaggistica sia in sede di rilascio di concessione che di modifiche ai sensi dell’articolo 24 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione.

Il PUD-DIP infatti delinea e rappresenta gli ambiti territoriali già di fatto destinati alle attività della nautica da diporto ed a quelle ad essa correlate, attraverso una ricognizione puntuale e complessiva delle aree del demanio marittimo statale, non lasciando solamente l’individuazione degli ambiti alla sola pianificazione urbanistica puntuale, a scala locale. Un tanto pur rimanendo comunque subordinato alle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici e alle previsioni della pianificazione paesaggistica e ambientale.

Particolare rilevanza assume poi la declinazione esplicita delle direttive, indirizzi unitari e criteri metodologici per l’assegnazione o il rinnovo delle concessioni demaniali marittime, rispetto sia alle tipologie di concessionari sia ai criteri di assegnazione delle aree, con la specifica previsione di metodologie procedurali non codificate al

momento della vigenza dell'Alternativa o – Assenza di PUD-DIP, ma lasciate alla prassi amministrativa, e che privilegiano un approccio sostenibile e premiante sia dei valori ambientali nel senso più ampio, paesaggistici e di attenzione agli aspetti di biodiversità, ma anche sensibile alle ricadute in termini occupazionali e di sviluppo compatibile con il territorio.

5.3 VALUTAZIONE AMBIENTALE E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

La valutazione dei possibili effetti del PUD-DIP è stata eseguita considerando il concetto di “sostenibilità ambientale”, suddividendo i fattori identificati al capitolo 3 e richiamati nel presente capitolo (cfr. par. 3.1 e par. 5.1) in fattori ambientali e in fattori di natura tipicamente antropica.

Le valutazioni sono di tipo qualitativo, in quanto a livello di VAS si parla di “effetti” e non di “impatti” ambientali, essendo i primi indeterminati e di maggior difficoltà di individuazione e monitorabili solo nel tempo, mentre i secondi sono determinabili e spesso anche quantificabili. Il livello di valutazione seguito si pone in coerenza con la tipologia dei contenuti di Piano, in quanto gli strumenti di pianificazione sottoposti a VAS possono essere di vario tipo e con livelli di dettaglio diversificati. Di conseguenza le informazioni, le analisi e il livello di dettaglio dei relativi Rapporti preliminari e Rapporti ambientali sono influenzati dalle caratteristiche specifiche degli strumenti pianificatori che sono le seguenti:

- pertinenza ambientale del piano;
- livello di definizione e dettaglio dei contenuti del piano;
- dimensione territoriale a cui si riferisce lo strumento;
- localizzazione delle azioni del piano.

Nelle caselle della matrice è possibile leggere il grado di rilevanza dei probabili effetti sui fattori ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, sulla base di una scala di significatività determinata a monte e motivata.

La “significatività” dell'effetto ambientale del PUD-DIP è stato valutato seguendo i contenuti dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 che definisce i criteri da tenere in considerazione, alcuni dei quali riferibili alle caratteristiche del PUD-DIP, altri a quelle degli effetti potenziali identificati:

- la natura, le dimensioni e l'ubicazione degli interventi previsti;
- la probabilità, la durata, la frequenza e reversibilità degli effetti previsti;
- i rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- valore (speciali caratteristiche del patrimonio naturale e/o culturale) e vulnerabilità dell'area interessata dagli effetti.

Tale approccio di valutazione, che tiene conto, per step successivi, di tutte le caratteristiche di un potenziale effetto indicate dal citato allegato VI, porta a una scala sintetica di significatività, con gradazioni di colore diversificate a seconda che l'effetto sia positivo o negativo. Per gli effetti incerti, qualora se ne rilevino, precauzionalmente, si impiegheranno le stesse gradazioni di colore utilizzate per gli effetti ritenuti negativi.

Tale scala, ha come scopo principale quello di rendere subito chiara la tipologia e l'intensità dell'effetto atteso: l'esperienza dei Valutatori dovrebbe consentire di arricchire la valutazione di significatività attraverso un'analisi, che tenga conto anche di ulteriori parametri e criteri specifici, laddove se ne rilevi la necessità.

Dopo aver individuato gli effetti ambientali significativi del PUD-DIP, si procede alla valutazione degli effetti cumulativi. La valutazione della significatività degli effetti cumulativi si basa sulla sovrapposizione, per ogni singolo fattore, degli effetti del Piano e sulla valutazione delle loro eventuali interrelazioni.

Per esprimere in modo immediato ed efficace la sintesi valutativa, si definisce una scala graduata di “significatività” degli effetti in relazione ad ogni singolo fattore, suddivisa in effetti positivi e negativi.

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++

--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

Tramite tale scala risulterà agevole leggere la valutazione, nelle caselle delle matrici di sintesi, incrociando la riga corrispondente all'obiettivo del PUD-DIP da valutare con la colonna relativa allo specifico fattore ambientale.

I segni "meno" che saranno posti nelle singole caselle delle matrici valutative, indicheranno possibili effetti negativi per i quali sarà opportuno prevedere misure o strategie di mitigazione.

VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DI PIANO SUI FATTORI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero. (Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione.</p>	OB.1	<p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici b) agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche) c) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale d) agli enti pubblici a titolo istituzionale. <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura</p>	+++	+	+	0	++	+	+	+++	++	+	++

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
<p><i>(Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</i></p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p> <p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare.</p> <p><i>(Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in</i></p>		<p>marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Infatti, atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
vigore il 24 marzo 2011)		<p>raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p> <p>Le aree demaniali marittime vengono qualificate sulla base della tipologia di attività che in esse il Piano intende sviluppare, differenziando in particolare fra la finalità lucrativa o non lucrativa dell'attività da svolgere. Viene mantenuta una suddivisione delle aree che rispecchia, nella sostanza, la natura dei soggetti che, alla data dell'entrata in vigore della Legge Regionale 21 aprile 2017, n. 10 "Disposizioni in materia di demanio marittimo regionale e demanio stradale regionale, nonché alle leggi regionali 17/2009, 28/2002 e 22/2006", sono già titolari di concessioni demaniali marittime.</p>											
	OB.2	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei</p>	+	0	0	0	0	0	0	+	+	0	+

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
	OB.3	<p>MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL BENE DEMANIALE PUBBLICO</p> <p>Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle biodiversità</p>	+	+	+	+++	+++	+++	++	+	++	+	+++
	OB4	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure</p>	+++	0	0	0	0	+++	++	++	++	++	+++

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI	Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
	<p>selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo; b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientaliste, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale; c. esperienza maturata nei settori 											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;</p> <p>d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio</p>											

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI		Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio	Interazione tra i fattori: inquinamento acustico	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti	Effetti cumulativi
		<p>dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>											
Effetti cumulativi			++	+	+	++	++	+++	++	++	++	+	++

ASPETTI VALUTATIVI E CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI

Territorio	Aria e clima	Acqua	Suolo	Biodiversità	Paesaggio e patrimonio culturale	Interazione tra i fattori	Popolazione e Salute	Settore turistico	Rifiuti
++	+	+	++	++	+++	++	++	++	+
D>>IR!!	ID>R!	ID>R!	D>R!	D>>R!!	D>>IR!!	ID>R!	D>R!	D>R!	ID>R!

La legenda relativa alla valutazione ambientale di tipo qualitativo con giudizio di esperti, espressa sinteticamente nella riga soprastante, è stata effettuata attribuendo differenti livelli di significatività alle tematiche selezionate mediante il modello DPSIR sulla base della seguente legenda:

Effetti negativi	Significatività	Effetti positivi
---	effetto molto significativo	+++
--	effetto significativo	++
-	effetto poco significativo	+
o	nessun effetto	o

La caratterizzazione degli effetti completa la valutazione considerando i seguenti elementi qualificanti:

- incidenza diretta o indiretta del contenuto di Piano su ogni singola tematica;
- durata dell'effetto (lungo o breve termine);
- reversibilità dell'effetto (reversibile o irreversibile);
- probabilità che l'effetto si manifesti (molto probabile, probabile o incerto);
- categoria degli effetti cumulativi (positivo o negativo).

Tali elementi attribuiscono un giudizio sintetico all'effetto cumulativo e sono rappresentati attraverso un simbolo grafico. La corrispondenza assegnata tra simboli⁴ ed elementi considerati è evidenziata dalla seguente legenda:

LEGENDA	
CARATTERIZZAZIONE DEGLI EFFETTI	
D	Effetto diretto
ID	Effetto indiretto
>	Effetto che si manifesta a lungo termine (effetto differito)
>>	Effetto che si manifesta a breve termine (effetto immediato)
R	Effetto reversibile
IR	Effetto irreversibile
!!	Effetto molto probabile
!	Effetto probabile
?	Effetto con incerta probabilità a manifestarsi
o	Nessuna caratterizzazione

⁴ GRDPN; Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013, Interreg III C, febbraio 2006, pag. 21.

DESCRIZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI

Si premette che la valutazione tiene conto che il PUD-DIP conferma le scelte pianificatorie di livello comunale e dunque non introduce nuove destinazioni d'uso: è pertanto in quest'ottica che bisogna inquadrare tutte le considerazioni valutative che sono state espresse nel corso della stesura del presente Rapporto ambientale. Infatti, si ribadisce che rimane di esclusiva appartenenza comunale la basilare scelta pianificatoria volta ad individuare i siti del territorio in cui potranno essere individuate aree da destinare alla nautica da diporto.

Oltre ad essere subordinato alle scelte gestorie dei Comuni in ordine al territorio di propria competenza, il PUD – DIP sottometta, nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio, o l'eventuale modifica previa autorizzazione della concessione demaniale marittima al rispetto delle previsioni urbanistiche (ivi incluse quelle relative alla classificazione acustica), ambientali (ivi inclusi i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 e/o le misure di conservazione) e paesaggistiche vigenti. In generale, tale indicazione prospetta sul fattore Biodiversità, effetti positivi (di tipo significativi, diretti e realizzabili a lungo termine, reversibili e molto probabili) riferiti a tutti gli obiettivi strategici del Piano stesso.

Con riferimento alle aree libere disponibili per nuove concessioni (obiettivi strategici OB1, OB2, OB 3 e OB4), si ritiene di poter escludere il verificarsi di possibili effetti negativi significativi in quanto tali aree sono, da un lato, numericamente limitate e di piccole dimensioni e, dall'altro lato, le attività insediabili su di esse dovranno rispondere sia ai criteri qualificanti le richieste (come richiamato al comma 4, art. 9 della legge regionale 22/2006), sia prevedere misure di sostenibilità ambientale di cui tener conto per l'assegnazione delle medesime concessioni (punti 10, 11 e 12 della Parte II del PUD-DIP). Queste ulteriori indicazioni previste dal Piano forniscono garanzia di attenzione e tutela per sostenere la conservazione del patrimonio culturale della costa (usi civici, associazionismo, ecc.), la valorizzazione e riqualificazione delle caratteristiche intrinseche ambientali e paesaggistiche delle stesse aree demaniali statali, consentendo, nel contempo, le attività di libera fruizione delle aree costiere. In quest'ottica, si possono prospettare effetti positivi sui fattori che seguono:

- Territorio, per la presenza di prescrizioni volte alla salvaguardia del litorale dall'erosione e dal rischio idrogeologico, alla tutela dei fondali e delle acque (effetti positivi di tipo significativo, diretti e realizzabili sul breve termine, di tipo irreversibile e che possono realizzarsi con molta probabilità);
- Aria e clima, per effetti di tipo indiretto derivanti da indicazioni di rispetto dei valori ambientali (OB 1 e OB 4) che possono portare anche ad una maggiore sensibilizzazione da parte dei concessionari e dai diportisti al minor inquinamento dell'aria derivante dai natanti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretti, reversibili e poco probabili);
- Acque, fattore per il quale nonostante il piano preveda talune indicazioni generali di rispetto dei valori ambientali che pongono attenzione, seppur indirettamente, alla tutela della risorsa (OB1 e OB 3), non si possono escludere possibili effetti negativi, non significativi, in particolare per le acque marine, derivanti da accidentali perdite di olii e carburanti all'interno dei bacini portuali o dall'uso di possibili sostanze utilizzate nelle attività di rimessaggio delle imbarcazioni, che potrebbero generare tali effetti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretti e realizzabili sul lungo termine, reversibili e poco probabili);
- Suolo, fattore che beneficia delle previsioni sottese dall'OB 3 in quanto, nell'ottica di salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, propone il perseguimento della strategia del minor consumo di suolo e del contrasto della perdita delle biodiversità (effetti positivi di tipo significativo, diretti e realizzabili sul breve termine, irreversibili e probabili);
- Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio per il rispetto dei valori paesistico ambientali della costa conseguente all'indicazione del PUD-DIP (OB 3) di evitare la

localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività produttive che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, rischiano di produrre impatti di alterazione del profilo paesistico ed ambientale o che non risultino armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inserite. Tali indicazioni si pongono in sinergia con la necessità di attuare le previsioni del PPR (effetti positivi di tipo molto significativo, diretto e realizzabili nel breve periodo, irreversibili e molto probabili);

- Iterazione tra i fattori, in particolare con riferimento all'inquinamento acustico, l'attuazione degli obiettivi OB1, OB 3 e OB4, propongono indicazioni che seppur indirettamente, tengono conto del rispetto dei valori ambientali e di pratiche nautiche più attente e sostenibili anche per il clima acustico (effetti positivi di tipo significativo, indiretto e realizzabili nel lungo periodo, reversibile e probabile);
- Popolazione e Salute, attraverso l'attuazione dell'obiettivo strategico OB 1 che prevede la suddivisione delle tipologie dei concessionari, il *favor* riservato al mondo dell'associazionismo protegge dall'indiscriminato utilizzo del territorio da parte di singoli utilizzatori e rende sicuramente più monitorabile e gestibile, anche a livello amministrativo, il rapporto concessorio con la presenza di prescrizioni volte al rispetto dei requisiti di sicurezza e della libera fruizione per l'uso pubblico, al sostenere l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico, ciò che porta ad un sodalizio che raggruppi più soggetti piuttosto che ad una singola persona fisica (effetti positivi di tipo significativo, diretto e realizzabile nel lungo termine, reversibile e probabile);
- Settore turistico, per il quale è ragionevole presumere una attivazione o promozione delle attività economiche a supporto del settore turistico nautico e, più in generale, balneare, quale volano per il settore del turismo che le concessioni demaniali già in essere e quelle potenzialmente future possono sviluppare e promuovere (effetti positivi di tipo significativo, diretto e realizzabile nel lungo termine, reversibile e probabile);
- Rifiuti, per il quale fattore gli obiettivi sottendono un'attenzione, seppur indirettamente, verso una gestione attenta del bene che tenga anche conto della pulizia, della raccolta e gestione dei materiali naturali e, propriamente, della raccolta e gestione dei rifiuti (effetti positivi di tipo poco significativo, indiretto e realizzabile nel lungo periodo, reversibile e probabile).

5.4 CONSIDERAZIONI SUI POSSIBILI EFFETTI TRANSFRONTALIERI E INTERREGIONALI

L'amministrazione regionale, nell'espletare le proprie attività di pianificazione territoriale e di settore e comprensive dei percorsi di VAS procede, ai sensi dell'art. 32 del decreto legislativo 152/2006 (*Consultazioni transfrontaliere*), alla verifica della rilevanza dei possibili effetti generati dai propri strumenti di pianificazione e programmazione sull'ambiente degli Stati confinanti, al fine di valutare se ricorrono i presupposti per attivare il procedimento di consultazioni transfrontaliere previste dalla citata normativa ambientale.

Nel presente Rapporto si ritiene opportuno presentare alcune considerazioni in merito a tali aspetti.

Considerata la natura ricognitoria e programmatica del PUD-DIP, che non incide sulle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici ma è lo strumento che identifica le aree del demanio marittimo in relazione alle quali l'Amministrazione regionale rilascia le concessioni ad uso diportistico e attività economiche connesse (cantieristica, noleggio, ...), non si ritiene necessario attivare la procedura di consultazione transfrontaliera ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs. n. 152/2006 con la Repubblica di Slovenia e pertanto la stessa non è stata identificata tra i soggetti competenti in materia ambientale. Non si ritiene che l'azione di rilascio di concessioni ad uso diportistico incluse nel PUD-DIP sul territorio regionale e non difforni dalle scelte pianificatorie operate dagli strumenti urbanistici vigenti, possano generare "impatti rilevanti sull'ambiente di un altro Stato". Per tali motivazioni si è ritenuto di non procedere alla valutazione sui possibili effetti ambientali sui territori contermini né si è ritenuto necessario attivare la procedura di consultazioni transfrontaliere ai sensi dell'articolo 32 del D.lgs. 152/2006.

In analogia e per le medesime motivazioni sopra esposte è stata esclusa dai soggetti competenti in materia ambientale la Regione Veneto e pertanto non si ritiene necessario per il PUD-DIP attivare la procedura di consultazione interregionale ai sensi dell'articolo 30 del D.lgs. n. 152/2006 e valutare i possibili effetti ambientali sui territori della regione contermini.

6

MONITORAGGIO

6.1 Il monitoraggio

Il monitoraggio deve attuare quanto previsto dall'articolo 18 del D.lgs. 152/2006, ovvero controllare gli impatti/effetti significativi sull'ambiente che deriveranno dall'approvazione del PUD-DIP e verificare il raggiungimento degli obiettivi, al fine di individuare in modo tempestivo gli eventuali impatti/effetti negativi e non previsti e adottare le misure correttive.

Il monitoraggio del PUD-DIP dev'essere considerato in modo coordinato con l'insieme dei monitoraggi relativi agli strumenti di pianificazione territoriale e di settore regionali e dovrà descrivere il proprio contributo agli obiettivi di sostenibilità che saranno scelti facendo riferimento in primis agli obiettivi delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile (art. 34, comma 5 e art. 18, comma 3-bis del D.lgs. 152/2006).

Il monitoraggio costruisce un sistema di indicatori e indici che servono a monitorare lo stato dell'ambiente, inteso nel senso ampio di ambiente, economia e società, a seguito degli impatti/effetti significativi da parte dei PUD-DIP sul contesto di riferimento.

Il monitoraggio si articola sulla base di indicatori che possono discendere dell'analisi del contesto e della successiva valutazione, nonché di indicatori prestazionali così da poter confrontare lo stato di fatto iniziale con gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano.



6.2 FASI DEL MONITORAGGIO DEL PUD-DIP E REDAZIONE DEI REPORT PERIODICI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio del PUD-DIP è ipotizzato e organizzato in due fasi.

La prima fase, descritta nel presente capitolo, ha i seguenti obiettivi:

- impostare lo schema operativo per il monitoraggio del PUD-DIP e le modalità di attuazione del monitoraggio;
- individuare i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio;
- definire le tempistiche dell'attività di Reporting.

La seconda fase, da attuarsi quando il PUD-DIP sarà vigente, è quella relativa allo svolgimento del monitoraggio vero e proprio con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:

- individuare le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;

⁵ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali e ISPRA (Task Force PON GAT - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Tavolo VAS Stato - Regioni-Province Autonome) "Verso le linee guida sul monitoraggio VAS documento di riferimento metodologico", maggio 2010.

- verificare lo stato di attuazione del PUD-DIP con particolare riferimento alla loro considerazione nell'ambito della programmazione attuativa di settore;

- effettuare un'analisi partecipata con i soggetti competenti in materia ambientale (i.e. chi popola normalmente gli indicatori di contesto, quali l'ARPA) e, sulla base dei risultati del monitoraggio ottenuti, l'autorità procedente trasmetterà all'autorità competente un Report all'interno del quale potrà eventualmente proporre misure correttive e di riorientamento del Piano (comma 2-bis, art 18 del D.lgs. 152/2006). La partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, inoltre, assicura anche il coordinamento degli altri monitoraggi presenti nel territorio e consente di evitare duplicazioni di valutazioni e di costi economici. Entro 30 giorni l'autorità competente si esprimerà sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente (commi 2-ter, art 18 del D.lgs. 152/2006).

Per ottenere un efficace e continuo monitoraggio delle indicazioni contenute nel PUD-DIP si prevede che ogni cinque anni, a partire dal primo anno di approvazione del documento (tempo zero T_0), verrà realizzata dall'Amministrazione regionale una sintesi sullo stato dell'arte con eventuali indicazioni sulle problematiche riscontrate e sullo stato di avanzamento delle attività.

Sarà sviluppato un Report sulla base degli indicatori proposti nel presente capitolo, eventualmente integrati con ulteriori resi disponibili in seguito. Il compito di questo monitoraggio consiste nel fornire le indicazioni utili a omogeneizzare i dati e le procedure di monitoraggio e fornire una visione d'insieme restituendo una fotografia a livello regionale sul tema dei porticcioli turistici regionali di competenza del demanio statale.

A tal proposito, nell'ambito della procedura di VAS, in attuazione delle prescrizioni del Parere motivato di cui alla DGR 1340/2022, sono stati previsti due specifici monitoraggi quinquennali che afferiscono allo stato vegetazionale ed allo stato degli abbandoni dei rifiuti in acqua e in superficie, quest'ultimo anche con riferimento all'applicazione della legge 60/22.

Ai sensi del comma 1 dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Nel caso del PUD-DIP, i soggetti coinvolti nell'attuazione del monitoraggio sono l'Amministrazione regionale (comprensiva dell'autorità procedente e dell'autorità competente) con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA FVG): a essi competono la periodica verifica e aggiornamento degli indicatori di monitoraggio. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate sarà data adeguata informazione attraverso i siti web dell'Amministrazione regionale.

Si rappresenta infine che il PUD – DIP non include l'ambito territoriale di riferimento della Laguna di Marano e Grado che appartiene al demanio ricadente nello strumento denominato PUD-MAR (di futura elaborazione) che sarà relativo al demanio marittimo regionale, demanio di proprietà regionale coincidente con la laguna di Marano e Grado e che, a differenza del PUD –DIP, si estende a tutte le tipologie di utilizzo (turistico ricreativo, diporto, cantieristica, ecc.) come disposto dalla legge regionale n. 10/2017.

Pertanto rimane estranea a tale contesto la valutazione delle eventuali pressioni ricadenti in quell'ambito, che invece andranno verificate in occasione della redazione del citato PUD-MAR, così come le relazioni con il Piano del turismo sostenibile della Laguna.

6.3 Schema operativo di monitoraggio del pud-dip

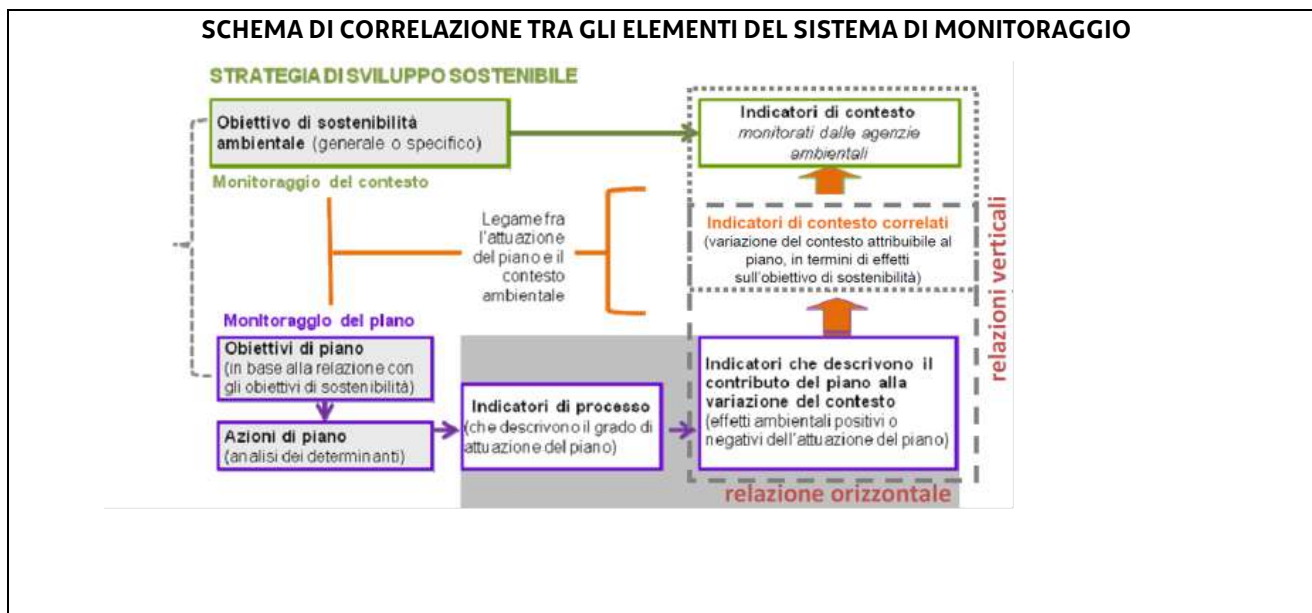
Gli indicatori da monitorare, in relazione agli obiettivi del Piano, sono presentati nella tabella che segue, ripartita nelle seguenti colonne:

1. Obiettivo di sostenibilità
2. Obiettivi del PUD-DIP
3. Indicatori di processo;
4. Indicatori di contributo del PUD-DIP agli indicatori di contesto;
5. Indicatori di contesto.

Gli indicatori di cui ai punti 3, 4, e 5 seguono la metodologia ISPRA⁶ e sono così specificati:

La metodologia ISPRA⁷ identifica le seguenti tre tipologie di indicatori:

- Indicatori di contesto: descrivono lo stato del contesto.
- indicatori di processo: descrivono l'evoluzione del contesto o il grado di attuazione del piano;
- contributo del Piano agli indicatori di contesto: indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione dell'indicatore di contesto. Sono indicatori che “traducono” l'attuazione del Piano in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto.



L'anno di riferimento da intendersi quale “anno zero” per l'esecuzione del monitoraggio è quello di approvazione del Piano.

Il piano prevede per ogni obiettivo la definizione di indicatori, funzionali alla misurazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali e di piano.

Si ipotizza un monitoraggio quinquennale del Piano di utilizzazione del demanio marittimo statale ad uso diportistico. Segue lo Schema operativo che individua il set di indicatori per monitoraggio del PUD-DIP.

⁶ <http://www.isprambiente.gov.it/temi/valutazione-ambientale-strategica-vas/le-attivita-di-ispra-con-le-agenzie-ambientali>

⁷ <http://www.isprambiente.gov.it/temi/valutazione-ambientale-strategica-vas/le-attivita-di-ispra-con-le-agenzie-ambientali>

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
<p>Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero. (Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, MATTM, 2017)</p> <p>Riconoscendo il valore estetico, naturale e culturale specifico dei paesaggi costieri, a prescindere dalla loro classificazione come aree protette, le parti adottano misure volte a garantire la protezione dei paesaggi costieri attraverso interventi di legislazione, pianificazione e gestione. (Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015)</p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali marine e costiere.</p>	<p>TIPOLOGIE DEI CONCESSIONARI</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo per finalità diportistiche:</p> <p>e) da parte di privati e imprese, ai fini commerciali, produttivi, turistico ed economici</p> <p>f) agli enti senza scopo di lucro (enti pubblici, enti senza scopo di lucro, associazioni sportive dilettantistiche)</p> <p>g) alle imprese o persone fisiche dedite all'attività della pesca professionale</p> <p>h) agli enti pubblici a titolo istituzionale.</p> <p>La Regione riconosce la valenza del mondo dell'associazionismo nel campo della cultura marinara, con particolare riferimento alle associazioni sportive dilettantistiche e in generale agli enti senza scopo di lucro, che svolgono una costante attività di coesione sociale ed educativa, rappresentando quindi delle realtà meritevoli di tutela.</p> <p>In tal senso la Regione pone in essere</p>	<p>a) Individuazione cartografica delle aree demaniali già concesse anche sulla banca dati C.a.R.D. – Catasto regionale del Demanio – consultabile pubblicamente attraverso il visualizzatore di dati territoriali Eagle FVG, all'indirizzo www.eaglefvg.regione.fvg.it (articolo 56 legge regionale 10/2017), al fine di promuovere la salvaguardia e la gestione del bene demaniale pubblico.</p> <p>b) Promozione dello sviluppo delle aree demaniali attraverso l'adozione di modelli organizzativi che incentivino forme di aggregazione della collettività nell'utilizzo del bene pubblico demaniale ed estensioni concessorie non parcellizzate al singolo posto barca.</p> <p>c) Preferenza a rilasciare concessioni a persone giuridiche organizzate che raggruppino più persone fisiche e non alla singola persona fisica: un tanto si giustifica sia in considerazione di una più snella gestione amministrativa da parte dell'ente concedente, sia in considerazione della maggiore capacità di spesa in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree demaniali concesse, posta in capo al concessionario, che inevitabilmente un raggruppamento di persone ha rispetto ad una singola persona fisica. L'Amministrazione regionale intende stimolare la partecipazione attiva dei soggetti interessati alla gestione del bene pubblico demaniale, nel rispetto del principio di inclusione nell'utilizzo della risorsa demaniale, al fine di valorizzare e riqualificare le aree demaniali marittime.</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- n. di posti barca</p> <p>- Qualità ambientale delle acque marino-costiere: stato chimico</p> <p>- Qualità ambientale delle acque marino-costiere: stato ecologico</p> <p>- Situazione della linea di costa</p> <p>- Superficie occupata da praterie di fanerogame</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali</p> <p>- n. concessioni rilasciate a associazioni senza scopo di lucro</p> <p>- % suddivisione aree assegnate a privati/imprese – enti senza scopo di lucro – pesca professionale – enti pubblici istituzionali</p>	<p>- n. di nuovi posti barca previsti dalle nuove concessioni rilasciate</p> <p>- Variazione della linea di costa conseguenti modifiche alle attuali darsene o al rilascio di nuove concessioni</p> <p>- Variazione delle superfici occupate dalle praterie di fanerogame</p>

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali		Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
<p>Proteggere l'ambiente marino e le zone costiere attraverso azioni volte a prevenire e a ridurre l'inquinamento e, per quanto possibile, a eliminarlo, sia esso dovuto ad attività svolte a terra o in mare. (Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo - entrato in vigore il 24 marzo 2011)</p>		<p>azioni volte alla riserva di ambiti del demanio marittimo per tali tipologie di soggetti, prevedendo una corsia adeguata nell'espletamento delle procedure selettive finalizzate all'assegnazione delle concessioni.</p> <p>Infatti, atteso che i beni appartenenti al demanio naturale sono, per loro caratteristiche oggettive, limitati nel numero nonché destinati a soddisfare esigenze di carattere collettivo da parte di ogni soggetto che possa usufruirne, risulta necessario effettuare una comparazione degli interessi specifici con prevalenza dell'interesse all'uso del bene da parte di un sodalizio che raggruppi più soggetti, piuttosto che da parte di una singola persona fisica.</p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO			
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	OB.2	<p>FINALITÀ PUBBLICHE</p> <p>Individuare le destinazioni d'uso delle aree demaniali marittime statali presenti nei territori comunali, così come riportato negli elaborati grafici allegati al presente documento, riservandone l'utilizzo ai fini istituzionali agli enti ed ai soggetti pubblici a titolo esclusivo (Guardia Di Finanza, Carabinieri, Capitanerie Di Porto, Forestali ecc.) nonché ai fini di pubblica utilità (squeri per alaggio e varo di natanti, aree utilizzate per il transito e il trasporto pubblico locale ecc.).</p> <p>Tale scelta operativa si concretizza nella riserva di aree del demanio marittimo statale agli enti e soggetti pubblici per i normali usi istituzionali, per i compiti connessi con gli usi civici del mare nonché ai fini di pubblica utilità.</p>	<p>Il disciplinare concessorio deve obbligatoriamente prescrivere la riserva del 10% dei posti barca complessivi nell'area assentita in concessione agli enti e soggetti pubblici autorizzati.</p> <p>Inoltre, i concessionari assicurano, a titolo gratuito, la custodia dei mezzi nautici sequestrati a seguito di sequestro amministrativo da parte della Capitaneria di Porto e delle altre Forze di Polizia, qualora necessario, ai sensi degli articoli 8 e 12 del D.P.R. 571/1982.</p>	<p>- n. di posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali</p> <p>- n. di nuovi posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>	<p>- Variazione in % del n. di posti barca riservati per le specifiche esigenze degli enti pubblici</p>
	OB.3	<p>MISURE DI SALVAGUARDIA E TUTELA</p> <p>Miglioramento della qualità del bene demaniale pubblico.</p> <p>Salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e ambientali del territorio considerato, volto al perseguimento della strategia del minor consumo di suolo ed al contrasto della perdita delle</p>	<p>Ai fini del rilascio della concessione l'aspirante concessionario deve presentare uno specifico progetto con evidenziate le apposite misure volte alla riqualificazione dell'area concessa e del porticciolo turistico ove già esistente, unitamente al potenziamento dei servizi turistici forniti dal concessionario.</p> <p>La progettazione complessiva deve prevedere specifiche forme di salvaguardia della biodiversità anche con apposite misure per la tutela della costa e degli specchi acquei, nonché di gestione efficiente e sostenibile per le risorse</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- Variazione della linea di costa</p> <p>- Presenza e quantità di rifiuti spiaggiati</p> <p>- Variazione delle superfici coperte da formazioni naturali</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali (attivate nel rispetto delle prescrizioni dettate in sede di rilascio/modifica della concessione da assentire/già assentita ai fini della tutela ambientale e</p>	<p>- Variazione della linea di costa conseguenti modifiche alle attuali darsene</p>

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	biodiversità.	<p>naturali.</p> <p>Gli interventi negli specchi dovranno, tra l'altro, essere realizzati in conformità alle indicazioni dell'art. 109 del D. Lgs. 152/2006 e, se del caso, delle disposizioni del D.M 173/2016 – Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini</p> <p><u>Prescrizioni generali per la gestione del demanio marittimo statale ad uso diportistico e delle attività connesse</u></p> <p><i>Per la salvaguardia del litorale dall'erosione</i> Al fine di salvaguardare l'erosione delle coste è limitata la realizzazione di opere fisse riflettenti il moto ondoso le quali abbiano finalità diverse dalla difesa, quali muri di contenimento e plateazioni, che potrebbero contribuire all'erosione del litorale costiero. Al fine di consentire la realizzazione dell'opera deve essere dimostrato da perizia tecnica che la stessa non è interessata dal battente dell'onda di mareggiata.</p> <p><i>Per la tutela del rischio idrogeologico</i> Nelle zone foci la disciplina degli interventi è normata dal rispettivo Piano di Bacino nonché dalle norme regionali e statali vigenti. Nel caso di opere di qualsiasi natura che possano modificare il trasporto litoraneo e che interessino da vicino foci fluviali o torrentizie, la documentazione progettuale dovrà contenere uno specifico studio che valuti l'influenza delle opere stesse sul libero deflusso di piena dei corsi d'acqua. In particolare dovranno essere valutati i possibili effetti di accumuli di sedimenti presso l'area fociva e le condizioni di deflusso di piena in caso di contemporanea mareggiata. In caso di opere di notevole entità sarà necessario effettuare una verifica idraulica del tratto focivo</p>	(contrazione o espansione)	paesaggistica. Il rilascio della concessione terrà conto del progetto di riqualificazione dell'area e di salvaguardia paesaggistica e della biodiversità)	

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
		<p>terminale, tenuto conto dei dati contenuti nel Piano di Bacino e norme vigenti.</p> <p><u>Prescrizioni relative a specifici usi delle aree demaniali</u></p> <p><i>Uso demaniale per diporto nautico</i> Il rilascio di nuove concessioni demaniali marittime statali o la loro variazione per nuove realizzazioni, ampliamenti e ristrutturazione di strutture esistenti è subordinato al rispetto delle norme urbanistiche comunali vigenti nonché di quelle stabilite dagli organi competenti in materia.</p> <p>L'installazione di qualsiasi struttura sia essa relativa a gavitelli, punti di ormeggio, pontili galleggianti o quant'altro utile ai fini diportistici deve avvenire nel rispetto dei requisiti di sicurezza, dei valori paesistico ambientali della costa, della tutela dei fondali e delle acque nonché degli altri usi del litorale, a tal fine viene data priorità all'installazione di strutture mobili in quanto meno impattanti delle altre soluzioni costruttive.</p> <p><i>Uso demaniale per attività produttive</i> In caso di rilascio di nuove concessioni di aree demaniali per attività produttive è data la priorità a quelle attività che abbiano un effettivo beneficio o la stretta necessità di essere esercitate in zone collegate al mare (esempio tipico l'attività cantieristica). Anche in presenza di tali requisiti è comunque da evitare la localizzazione sui litorali e negli specchi acquei di quelle attività che, per dimensione dei manufatti o caratteristiche dei cicli produttivi, producano rilevanti impatti sotto il profilo paesistico ed ambientale o che risultino non armonizzabili con il contesto in cui verrebbero ad essere inseriti.</p> <p><i>Disposizioni particolari</i></p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
		<p>Nelle aree demaniali comprese all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, il rilascio della concessione è subordinato al rispetto delle previsioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche vigenti.</p> <p>All'interno di tali aree è consentita unicamente la realizzazione di strutture secondo le prescrizioni dettate dalle norme in materia.</p> <p>Devono essere altresì rispettate le prescrizioni vigenti del Piano paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.</p> <p>Il Comune territorialmente competente attende alla pulizia delle aree demaniali non concesse, alla raccolta e alla gestione dei materiali naturali, spiaggiati su aree non in concessione, nonché alla raccolta e gestione dei rifiuti. La pulizia dei beni demaniali e la gestione dei materiali naturali e rifiuti spiaggiati nelle aree in concessione spetta al relativo concessionario. Il Comune interviene sulle aree in concessione solo in caso di inerzia dei concessionari e con facoltà di rivalsa nei confronti degli stessi.</p> <p>Deve essere effettuato un monitoraggio a cadenza quinquennale, all'interno di ogni sito, in collaborazione con i concessionari, che verifichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dello stato vegetazionale; - dello stato degli abbandoni dei rifiuti in acqua e in superficie, anche con riferimento all'applicazione della legge 60/22. 			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>METODOLOGIE DI RILASCIO DELLE CONCESSIONI</p> <p>Prevedere che nelle aree demaniali marittime statali individuate negli elaborati grafici siano rilasciate concessioni per le finalità di utilizzo e mediante procedure di evidenza pubblica riservate sulla base della tipologia di soggetti indicata per la specifica area demaniale. In particolare le procedure selettive sono disciplinate da quanto previsto dall'articolo 52 della LR 10/2017 secondo il quale, in relazione alle aree riservate dal PUD – DIP a enti senza scopo di lucro, i principi per la comparazione delle istanze concorrenti previsti dall' articolo 9, comma 4, della legge regionale 22/2006 sono integrati dai seguenti:</p> <p>a. promozione e sviluppo del ruolo sociale ed educativo;</p> <p>b. svolgimento di iniziative culturali, naturalistiche, ambientalistiche, sportive e didattiche, finalizzate al mantenimento e alla valorizzazione della tradizione e della cultura marinara locali, alla tutela dell'ambiente marino, alla promozione del diporto sostenibile, in</p>	<p>A salvaguardia della libera fruizione del bene demaniale marittimo e dell'uso pubblico, nella concessione dei beni del demanio marittimo statale e nella realizzazione di nuove opere confinanti con il demanio marittimo deve essere garantita, nei modi più idonei in relazione alle caratteristiche della costa e delle attività insediate, la possibilità di libero accesso al mare nonché di attracco delle imbarcazioni alle strutture predisposte a tale funzione. La Regione, nell'ambito di competenza, verificherà la rispondenza delle concessioni ai suddetti requisiti effettuando pertinenti ricognizioni atte ad individuare le misure eventualmente da adottare al fine della libera fruizione pubblica del bene demaniale. Nell'ambito dei successivi aggiornamenti del presente Piano, la Regione, di propria iniziativa o su istanza dei concessionari o dei Comuni interessati, potrà fornire, sentiti gli organi competenti in materia, indicazioni o emanare apposite direttive o linee guida a riguardo.</p> <p>La Regione ha l'obbligo di procedere a tutela dell'imparzialità di operato e di parità di trattamento degli operatori di mercato nonché di promuovere il massimo dialogo competitivo e la più proficua utilizzazione del bene demaniale da assentire in concessione, nel rispetto dei principi costituzionali imparzialità, trasparenza e pubblicità, nonché dei principi dell'ordinamento comunitario, ai sensi della</p>	<p>- n. di concessioni demaniali in atto</p> <p>- Verifica dello stato di attuazione dei procedimenti concessori nel rispetto delle misure dettate a garanzia</p>	<p>- n. di nuove concessioni demaniali (attivate nel rispetto dei requisiti della libera fruizione pubblica del bene demaniale, della più proficua utilizzazione del bene demaniale e a garanzia dei principi costituzionali di imparzialità, trasparenza e pubblicità da assentire in concessione)</p> <p>- n. concessioni rilasciate a associazioni senza scopo di lucro</p> <p>- % suddivisione aree assegnate a privati/imprese – enti senza scopo di lucro – pesca professionale – enti pubblici istituzionali</p>	--

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO		
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali	Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>correlazione con il contesto di vita delle comunità e con il patrimonio culturale e naturale;</p> <p>c. esperienza maturata nei settori operativi di cui alla lettera b), anche sul piano della conoscenza del territorio e della capacità di sviluppo di relazioni interistituzionali in ambito locale;</p> <p>d. impegno a riservare una quota parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente;</p> <p>e. limitazione del numero di concessioni demaniali da assegnare al medesimo soggetto, al fine di garantire adeguata pluralità e differenziazione dell'offerta nell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>L'articolo 52, comma 2, della LR 10/2017 stabilisce, inoltre, che "limitatamente alle fattispecie di cui al comma 1 aventi per oggetto attività con rilevanza sociale svolte da associazioni con finalità non lucrative ovvero attività amatoriali di tipo ricreativo o sportivo, qualora in caso di pluralità di istanze la</p>	<p>Legge 241/1990 e della Legge regionale 7/2000.</p> <p>Qualora, nel procedimento di rilascio per la concessione, pervengano pluralità di istanze, la comparazione delle domande è fatta sulla base dei seguenti principi:</p> <p>a) migliore utilizzo pubblico del bene demaniale;</p> <p>b) armonizzazione delle azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile;</p> <p>c) valutazione degli standard qualitativi dei servizi;</p> <p>d) misure migliorative della fruibilità e accessibilità per i soggetti diversamente abili.</p> <p>e) qualità degli impianti e manufatti, da valutarsi anche con riferimento al pregio architettonico;</p> <p>f) valorizzazione paesaggistico-ambientale;</p> <p>g) ricadute a favore del territorio e sviluppo occupazionale dell'area interessata;</p> <p>h) piano di manutenzione, conservazione e salvaguardia del bene demaniale;</p> <p>i) utilizzo di impianti e manufatti costruiti con pratiche eco-sostenibili;</p> <p>j) azioni volte alla protezione dell'ambiente marino ed alla prevenzione dell'inquinamento, per le attività svolte sia a terra che a mare;</p> <p>k) somministrazione di prodotti locali, oltre ad eventuali specifici criteri previsti dal bando di gara, anche ai fini della valorizzazione dell'esperienza e</p>			

OBIETTIVI DEL PUD-DIP			INDICATORI DI MONITORAGGIO			
Obiettivi di sostenibilità	Obiettivi generali		Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni	Indicatori di contesto	Indicatori di processo	Contributo agli indicatori di contesto
	<p>valutazione sul migliore utilizzo pubblico del bene demaniale, a giudizio dell'amministrazione, sia paritaria, è data preferenza al precedente concessionario".</p> <p>Il rilascio della concessione per uso di zone del demanio marittimo e del mare territoriale da utilizzare per le finalità inerenti la nautica da diporto e attività ad essa connessa consegue ad una attenta valutazione da parte dell'amministrazione preposta alla cura del bene demaniale, che effettua un bilanciamento tra l'interesse all'uso pubblico e generalizzato del bene demaniale e l'opposto interesse all'uso esclusivo del medesimo bene demaniale.</p>	<p>l) valorizzazione complessiva del bene pubblico, idoneità al perseguimento dell'interesse pubblico, anche rispetto ad una gestione amministrativa economicamente orientata, con riferimento alla potenzialità economica del bene demaniale, in conformità al principio di buon andamento della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost., nonché dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità.</p>				

7

CONSIDERAZIONI FINALI E CRITICITÀ

Il PUD-DIP conferma le scelte pianificatorie di livello comunale e dunque non introduce nuove destinazioni d'uso, assume rilevanza a fini di gestione, da parte dell'Amministrazione regionale, delle aree demaniali marittime dedicate alla nautica da diporto. Rimangono pertanto di esclusiva competenza comunale le scelte pianificatorie esercitate con la pianificazione urbanistica, che individua e definisce conseguentemente a priori la relativa disciplina sulle aree demaniali marittime da destinare alla nautica da diporto.

Inoltre, il PUD-DIP rispetta le misure di tutela vigenti sulle aree demaniali ricadenti all'interno di SIC, ZSC e ZPS ed in tutte le altre aree soggette a specifica normativa di tutela ambientale, ivi inclusi i Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 e/o le specifiche misure di conservazione vigenti.

Durante la redazione del Piano non sono emerse particolari criticità; il processo di elaborazione si è svolto in modo lineare coinvolgendo e contattando per la ricognizione gli enti locali competenti e i concessionari, fatte salve eventuali discordanze nel reperimento dei dati relativi al numero effettivo dei posti barca comunicati.

L'aver dettagliato gli Obiettivi generali del Piano con "Ulteriori misure per garantire la sostenibilità delle concessioni" fin dalla fase di elaborazione del Piano, agevolerà la struttura preposta al rilascio e al rinnovo delle concessioni in quanto sono rese note nel PUD-DIP le prescrizioni, i principi e i requisiti sui quali impostare la redazione dei bandi di gara e dei disciplinari di concessione.

Certamente più complessa ed articolata si presenterà la fase di monitoraggio e di vigilanza a valle dell'approvazione del Piano, in quanto risulterà essenziale la collaborazione istituzionale con le diverse autorità competenti quali Capitaneria di Porto ed anche con le altre strutture interne all'Amministrazione regionale, e ARPA FVG.

A tal fine è in corso di predisposizione da parte del Servizio demanio un Protocollo di intesa per la vigilanza sul demanio marittimo finalizzata a supportare la struttura regionale competente e a sviluppare forme di cooperazione e di scambio di informazioni relativamente ai beni demaniali di competenza regionale, al fine di porre in essere azioni utili al contrasto delle infiltrazioni mafiose, al rispetto della disciplina sull'antimafia e sull'anticorruzione e migliorare l'interscambio informativo, anche attraverso l'interconnessione di banche dati tra le Amministrazioni interessate per assicurare una maggiore efficacia delle azioni di vigilanza, controllo e monitoraggio.

NUMERO POSTI BARCA AREE DEMANIALI STATALI AD USO DIPIORTISTICO

Comune	Località Area Demaniale	Posti Barca	Totali Posti Barca Comune
Muggia	Porticciolo di San Bartolomeo	136	Muggia 136
Trieste	Porticciolo di Barcola	201	
	Porticciolo del Cedas	64	
	Porticciolo di Grignano	286	
	Porticciolo di Santa Croce	80	
	Porticciolo dei Filtri di Aurisina	40	Trieste 671
Duino Aurisina	Porticciolo di Canovella de Zoppoli	14	
	Porto di Sistiana	610	
	Portopiccolo Sistiana	117	
	Porticciolo di Duino	30	
	Porto Canale del Villaggio del Pescatore	1300	Duino Aurisina 2071
Monfalcone	Canale Locovaz	308	
	Canale Valentinis	310	
	Bacino di Panzano Nord	900	
	Bacino di Panzano Sud ed Ovest Isola dei Bagni	150	
	Bacino di Panzano Sud ed Ovest – Hannibal/Avangard	347	Monfalcone 2015
Staranzano	Punta Barene	148	Staranzano 148
Grado	Bocche di Primero	189	
	Porto Canale	60	Grado 249
Torviscosa	Fiume Aussa località Baiana	62	
	Fiume Corno località Valletta	48	
	Fiume Corno canale Zumello	85	Torviscosa 195
San Giorgio di Nogaro	Fiume Corno sponda sinistra Via della Famula (Canoa San Giorgio)	4	
	Fiume Corno sponda destra Darsene: Marina San Giorgio, Cranchi, Marina Planais, Capan River	634	
	Ansa morta fiume Corno in corrispondenza della foce (Società Nautiche, S.I.L.VA.)	278	San Giorgio di Nogaro 916
Lignano Sabbiadoro	Marina Uno (Lignano Pineta S.p.A.)	400	Lignano Sabbiadoro 400
Totale Posti Barca Regione F.V.G.			6.801

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE